

APICULTORI VENETI

ass.apicultoriveneti@gmail.com

CFP Centro di inFormazione Professionale
Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

GIUGNO 2024

A filò a parlar de Ave e e Miel

a cura di Cassian Rino cassian54@libero.it

Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Se non sei già socio di APICULTORI VENETI

per continuare a ricevere la news, ricorda ... € 15,00 con bonifico:

L'IBAN associativo è cambiato, da ora verrà utilizzato solo ed esclusivamente quello della Volksbank IT 37 I 05856 61902 135571522526 - APICULTORI VENETI

Causale: contributo volontario News 2024 Cognome-Nome - indirizzo mail.

(lo puoi fare anche se sei già socio di altra associazione apicoltori)





Filastrocca dell'ape

di Mimmo Mòlica

Sono l'ape piccina e fedele
sono l'ape che fabbrica il miele,
sempre in volo come gli aviatori,
sempre pronta a posarmi sui fiori.

Sempre in viaggio, tra il campo e il giardino,
dal trifoglio o anche dal ciclamino
succhio il nettare d'ogni fioritura,
soave dono di madre natura.

Dolce miele ch'è fonte di vita,
ricco polline di margherita,
siam del nettare i raccoglitori,
della cera siamo fabbricatori.

Ma facciamo assai più per la gente,
proteggiamo e salviamo l'Ambiente,
mentre l'aria si sporca e si inquina,
l'acqua è torbida e non cristallina.

Se sparissi per sempre dal mondo
è il Pianeta che andrebbe più a fondo:
senza le api e gli impollinatori
finirebbero gli agricoltori.

Siamo in tanti ad averlo capito
che il Pianeta va ben custodito
dall'abuso di quei pesticidi
con cui le api le annienti, le uccidi.

Se le api non ci fossero più
a soffrirne saresti anche tu
e ciò che di più grande avrai perso
sarà il cielo, cioè l'Universo.

L'ape, insetto grazioso e giocondo
custodisce i segreti del mondo,
è preziosa perché messaggera
dell'arrivo d'ogni primavera.

Siamo piccole ma l'alveare
è la casa del dolce abitare,
dove c'è pace, intesa e unità,
cera, miele, lavoro e umiltà.

Noi di Dio siamo la volontà,
e nel mondo noi siam libertà.

Sommario

- 1) CORSO DI APICOLTURA A CANIZZANO: **CONTINUA IL 01 LUGLIO**
- 2) NOTIZIE ASSOCIATIVE: **CONVEGNO SULLA BIODIVERSITA'** 
- 3) IN APIARIO
- 4) INTERVENTO ESTIVO ANTIVARROA: CONFINAMENTO REGINA E APIBIOXAL
- 5a) **RICERCA: LA BIGABBIA CASSIAN A 14 ANNI DALLA REALIZZAZIONE**
- 5b) LOTTA ALLA VARROA: CONFRONTO TRA DUE FARMACI dr. Arrigo Moro
- 5c) IL METODO DEL TELAINO TRAPPOLA RIPETUTO da Apiservice
- 6) **SONDAGGIO SULL'AGRICOLTURA: da Asia Biafora Università di Pavia**
- 7) QUESTIONARIO "CALABRONI"
- 8) **L'ORSO NEL BELLUNESE**
- 9) REGIONE VENETO: CONTRIBUTI PER DANNI CAUSATI DA LUPI E ORSI
- 10) REGISTRO DEI TRATTAMENTI DA ASL VC
- 11) IL MINISTERO DELLA SALUTE INCONTRA GLI APICOLTORI
- 12a) IL GRANO SARACENO
- 12b) IL GRANO SARACENO E LE API di Franc Šivic
- 13) **DECRETO MILLEPROROGHE: SOSPENSIONE FINO AL 31-12-24 DEL SISTEMA I&R**
- 14) DAL MASAF 2,5 MILIONI PER ASSOCIAZIONI ED ENTI DI RICERCA
- 15) L'APICOLTURA NEOZELANDESE IN CRISI
- 16) REGIONE VENETO BANDO SRA-ACA 18 NON ATTIVATO
Bruxelles ha emanato la direttiva, ma l'applicazione è di competenza regionale
"noaltri pianten proseo"
- 17) REGIONE ABRUZZO: BANDO INTERVENTO SRA-ACA 18 ANNO 2023
- 18) REGIONE CAMPANIA BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024 M
- 19) REGIONE SICILIA INTERVENTO SRA 18 ANNO 2024
- 20) EMILIA-ROMAGNA: impegni per l'apicoltura - SR18 PAC 2023-27 ANNO 2024
- 21) BASILICATA: impegni per l'apicoltura - SR18 PAC 2023-27 ANNO 2024
- 22) **MORIA DI API A LENO**

1) “CORSO DI APICOLTURA” A CANIZZANO

Nell’ambito delle attività di assistenza tecnica in forma aggregata



Questo il titolo: **“APICOLTURA CASSIAN, IO FACCIO COSÌ”**

PROGRAMMA:



06-11-2023 ORE 20-23 L'ALVEARE

La conduzione autunno invernale, bda e censimento, intervento invernale antivarroa



04-12-2023 ORE 20-23 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, tracciabilità ed etichettatura.



05-02-2024 ORE 20-23 LA RIPRESA La conduzione dell’apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili.



04-03 2024 ORE 20-23 L'APIARIO

La conduzione primaverile, riconoscimento e prevenzione delle patologie, la Regina, la Sciamatura.



17-3-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

I dispositivi di protezione individuale.



08-4-2024 ORE 20-23 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa



06-5 2024 ORE 20-23 L'ALLEVAMENTO DELLE API REGINE



03-6-2024 ORE 20-23 IL CONTROLLO DELLA VARROA NEL PERIODO ESTIVO

RIPRENDE IL 01 LUGLIO



01-7-2024 ORE 20-23 IL MIELE IN LABORATORIO



07-7-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO : La produzione della pappa reale

AGOSTO FERIE ESTIVE, SI RIPRENDE IL 02 SETTEMBRE 2024 ORE 20.00-22.00

2) NOTIZIE ASSOCIATIVE



APICULTORI VENETI

Via Canizzano n. 104/b 31100 Treviso
Tel. 3473019849 ass.apicultoriveneti@gmail.com
www.apicultoriveneti.it
c.f. 94172350269

NOTIZIARIO APRILE – LUGLIO 2024

RITIRO ANTIVARROA

Sabato 22 Giugno c/o Azienda Agricola Natura Salute, Via Montegrappa n°8 San Biagio di c.ta (TV)
con la presenza dei Tecnici Apistici

Ore 9.00 - 10.00 Registrazione dei presenti

Ore 10.00 -12.00 Pratica in apiario

Ore 12.30: Pranzo in compagnia (su prenotazione entro mercoledì 19 giugno, €25 a persona menù completo).



Ore 9-11 ritiro antivarroa (con la presenza di un incaricato della ditta fornitrice).

LA BIODIVERSITA'

CONVEGNO 15 GIUGNO 2024

DALLE 9.30 ALLE 12.30

RELATORI

- DELLA BELLA GIULIANO Biologo
- SELLA MIRKO presidente CIA



APICULTORI VENETI



C/O AZIENDA AGRICOLA NATURA SALUTE, VIA MONTEGRAPPA N°8, SAN BIAGIO DI CALLALTA (TV)

Intervento "Cofinanziato dall'Unione Europea" con le risorse del Programma annuale 2023-2024 Reg. (UE) n. 2021/2115

Dalla Regione Veneto, contributi per la difesa dalla fauna selvatica

Azione 4.4.3. – "Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica - Dotazioni necessarie al miglioramento della coesistenza tra le attività agricolo/zootecniche e fauna selvatica".

La domanda per il rimborso della spesa sostenuta in difesa degli apiari ha **scadenza 15 giugno 2024**, per presentare richiesta bisogna essere in possesso del **piano aziendale** (anche per chi non ha partita iva, ma codice fiscale), che va richiesto ad un'associazione di categoria **al costo di circa € 40,00**.

Con copia del piano aziendale **bisogna presentare domanda di contributo ad avepa**, o direttamente allo sportello o tramite associazione di categoria. Dopo aver presentato domanda si può procedere all'acquisto del materiale, facendosi fare **fattura e avendo copia del pagamento (bonifico o pos)**.

La richiesta di risarcimento danni, causati da grandi carnivori (orsi o lupi), invece va fatta inviando tutta la documentazione necessaria (copia bda, foto stato di fatto dell'apiario, verbale della guardia forestale) all'indirizzo mail luca.pison@avepa.it.

In entrambi i casi le domande vanno fatte singolarmente e direttamente .

Resto comunque a disposizione. Chiara Bottacin

3) IN APIARIO

NELL'APIARIO STANZIALE CON ARNIE DA PRODUZIONE RAPIDA E' TEMPO DI RACCOGLIERE QUEL POCO PRODOTTO E PROGRAMMARE LA SUA TRASFORMAZIONE DA ARNIA DA PRODUZIONE RAPIDA AD ARNIA DA FECONDAZIONE REGINE (UN MELARIO DA 12 DIVISO IN QUATTRO SETTORI).





La famigliarizzazione delle celle



Una cella reale per settore.



Entro due giorni dalla nascita delle regine novelle ci sarà il controllo delle celle: aperte sopra con lo sportellino: la nascita è avvenuta regolare oppure rotte di lato o non nate e allora bisogna intervenire. Ricordo inoltre che la visita di avvenuta fecondazione va fatte in orario di non volo delle regine (entro le 9 e dopo le 18) onde evitare che la regina esca dal coprafavo da noi aperto.

NELL'APIARIO DA NOMADISMO appena terminato il raccolto nel Montello si provvede a ritirare il miele e poi via più su a seguire il corso del Piave.



Quest'anno produrre un po' di acacia è stata veramente dura:



Nido stretto e regine confinate nella *Bigabbia Cassian* su cereo.



e alla sera si sposta con la speranza di

4) ANTIVARROA ESTIVO: CONFINAMENTO REGINA E APIBIOXAL

Fino al 2009 ho utilizzato la gabbietta Mozzato, il giorno X bloccavo la regina, il giorno X + 20 liberavo la regina e il giorno X + 25 intervenivo con acido ossalico gocciolato.



Una riflessione mi fece cambiare idea e passare dal BLOCCO DI COVATA AL CONFINAMENTO DELLA REGINA SU FAVO.

Dal giorno X + 8 quando tutta a covata era opercolate e fino al trattamento giorno X + 25 nell'alveare non esisteva covata recettiva alla varroa che andava anche più volte al giorno a banchettare sulle api adulte e trasmettere virus.

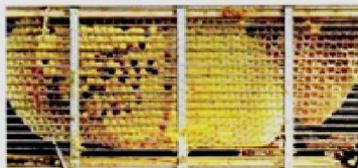
Ho ideato la **“BIGABBIA CASSIAN”** e resa accessibile al pubblico (modello di utilità, art. 82 CPI D. L. n. 30 del 10-2-2005) con un concetto innovativo (utilizzo di un telaio D. B. da melario standard con 2 escludiregina metallici fissati su riquadro/spazio d'ape), è efficace (la deposizione continua, la varroa entra nella covata anziché parassitizzare le api adulte, viene utilizzato il telaino da melario con favo vecchio che in tal modo viene sostituito), è comoda (viene inserita al posto di un telaino nel nido) è bio (utilizzabile in apicoltura biologica).



La *Bi-Gabbia Cassian*

Ho utilizzato nel 2009 un telaino da mm 42 con fissato da entrambi i lati un escludiregina, l'ho presentato in diversi appuntamenti apistici e ho avuto riscontri positivi.

Abbinato alla formazione nuclei in luglio-agosto ho raddoppiato le famiglie con poche perdite invernali e precocità di sviluppo primaverile.



● Telaio di mm 42.



● Covata disopercolata per contare la varroa.

Questo il Protocollo operativo del 2009: inserire la regina per la sua deposizione nel favo naturale costruito all'interno, liberarla al 20° giorno e prelevare il telaino (il favo naturale con le varroe va in sceratrice); fare il controllo sanitario al nido al 25° giorno (che tutta la covata sia sfarfallata) e intervenire con ossalico gocciolato.

Rispetto al confinamento della regina nelle gabbiette di plastica del commercio (da me utilizzate nel 2008 in 28 alveari e nel 2009 in oltre 450 alveari/nuclei), il confinamento della regina su favo, la sua continuità di deposizione, la presenza di covata recettiva alla varroa (che va a ripro-

Gli apicoltori non smettono mai di ideare soluzioni per far star meglio le api e facilitare la produzione di miele.

Rino Cassian non sfugge alla regola.

L'obiettivo?

Facilitare il lavoro della regina e combattere la varroa. La parola agli apicoltori

dursi e intrappolarsi in quella porzione di covata anziché parassitizzare le api adulte per 18 giorni), la liberazione della regina con funzioni di deposizione e ormonali di coesione della colonia non compromesse da

prolungata chiusura, apporta indubbi vantaggi.

Ora la "*Bi-Gabbia Cassian*" che ho ideato e viene resa accessibile al pubblico (modello di utilità, art. 82 CPI D. L. n. 30 del 10-2-2005) ha un concetto innovativo (utilizzo di un telaio D. B. da melario standard con 2 escludiregina fissati su riquadro/spazio d'ape); è efficace (la deposizione continua, la varroa entra nella covata anziché parassitizzare le api adulte; è utilizzato il telaino da melario con favo vecchio che in tal modo viene sostituito); è comoda (viene inserita al posto di un telaino nel nido); è bio (utilizzabile in apicoltura biologica mentre le gabbiette di plastica non sono consentite).

Il nuovo Protocollo Operativo prevede di lasciare il melario in presenza di importazione; di inserire un telaino con foglio cereo nel nido di fianco alla "*Bi-Gabbia Cassian*" e di tagliare una parte di favo per dar modo alla regina di deporre più scalarmente.

Ringrazio l'apicoltore Giuseppe Semenzin per le bellissime fotografie.



Rino Cassian

Presidente di Apimarca

Via Canizzano 104/a, Treviso

info apimarca.blogspot.com

Nella mia News n. 11 del 06-11-2011 sono state pubblicate le prove sul campo:



La foto dell'apiario scarrabile di 28 alveari disposti 14 per lato con corridoio centrale, apiario sceso dalla montagna a fine luglio 2011 dove ho fatto i seguenti interventi:



6 alveari con BiGabbiaCassian (BG)

**stesso protocollo operativo:
giorno 0 confinamento regina
giorno 20 liberazione regina
giorno 25 trattamento antivarroa
senza prelievo del nucleo, varroe cadute
dopo trattamento n. 3.613**

Il vassoio adesivo (BG con 3.613 varroe) con le strisce per facilitare il conteggio delle varroe (da scure a caffelatte).



La BG1 con puntina sul favo e BG2



Il vassoi adesivo (BG2 con 985 varroe)

8 alveari con BiGabbiaCassian (BG1) seguita da altra BiGabbiaCassian (BG2) ma senza prelievo di nucleo, varroe cadute dopo trattamenti n. 985

Il protocollo operativo BG2 adottato per ovviare alla mancanza di covata recettiva quando il favo era completato e dal giorno $x+20$ al giorno $x+25$

01/8 Confinare Regina in **Bi Gabbia1**

08/8 Inserita Regina in **Bi Gabbia 2;**

Bi Gabbia1 nel nido senza escludiregina

20/8 **Levare Bi Gabbia1** Liberare Regina

Bi Gabbia 2 con escludiregina lasciata nel nido con funzione recettiva. Inserire foglio adesivo e Nutrire

25/8 **Levare Bi Gabbia 2** Controllo al nido

Intervento antivarroa

30/8 Conteggio varroe e Nutrire

Questo metodo è stato in seguito migliorato, vedere la prova al punto:

5c) IL METODO DEL TELAINO TRAPPOLA RIPETUTO

di Apiservice



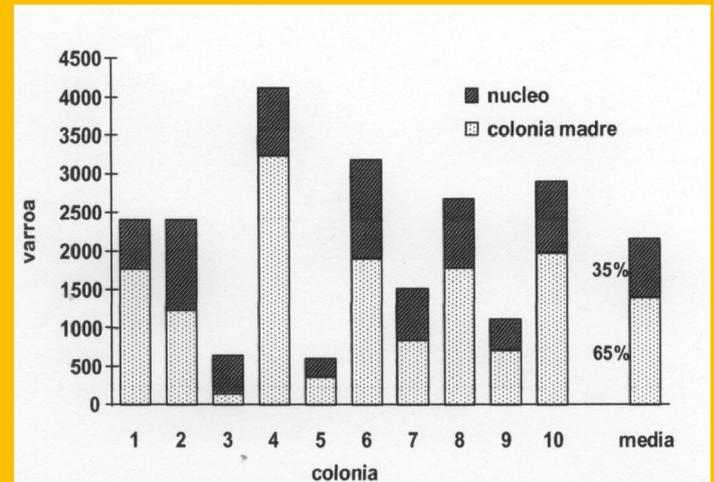
L'alveare col nucleo prelevato



Il vassoio BG1, prelievo nucleo, varroe 667

8 alveari con BiGabbiaCassian con prelievo di nucleo, varroe n. 667

In questo caso ho applicato una ricerca:

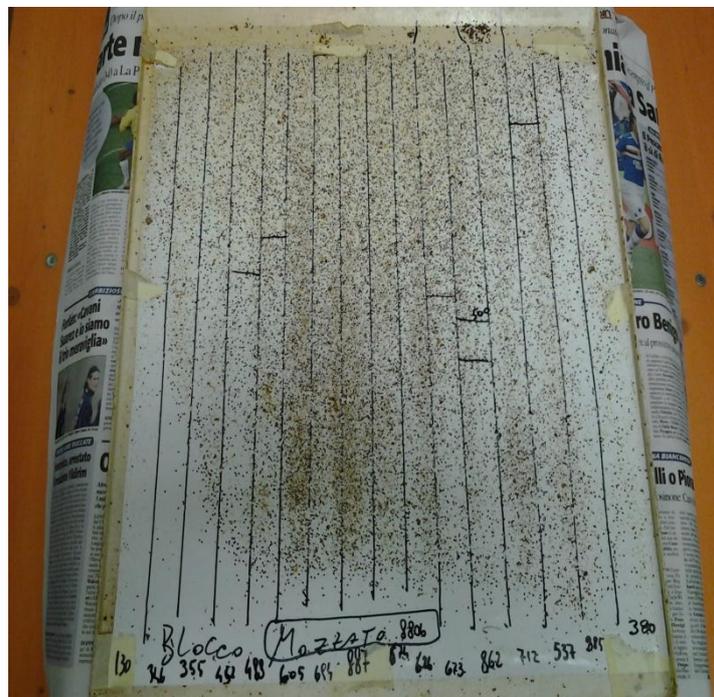


Formazione di nuclei d'api : prelevando 3 favi di covata opercolata (circa il 50% della superficie di covata) con le relative api, viene ridotta la popolazione di varroa nella colonia madre di circa un terzo.



L'alveare con la Mozzato

6 alveari con gabbietta Mozzato, senza prelievo di nucleo, varroe n. 8.806



Vassoio Mozzato senza prelievo di nucleo, varroe n. 8.806

(una regina mancante)



Per il conteggio si è utilizzata una lente



L'interno dell'apiario scarrabile oggetto della prova in campo

Conteggio 5 giorni dopo l'intervento con ossalico gocciolato (Api-bioxal)

Riassunto:

6 alveari con BiGabbiaCassian (BG) senza prelievo di nucleo, varroe n. 3.613

8 alveari con BiGabbiaCassian seguita da altra BiGabbiaCassian (BG2) ma senza prelievo di nucleo, varroe n. 985

8 alveari con BiGabbiaCassian con prelievo di nucleo, varroe n. 667

6 alveari con gabbietta Mozzato senza prelievo di nucleo, varroe n. 8.806

Storia di questo apiario scarrabile:

Sul castagno ha prodotto poco che i melari neanche sono stati levati; poi trasportato sugli 800 metri (castagno-tiglio) produzione scarsa e trasportato ai pianura nella postazione invernale dove sono stati levati i melari con l'apiscampo per non innescare i saccheggi col soffiatore. Ritengo che l'utilizzo del soffiatore possa scrollare di dosso un certo numero di varroe.

Tutti gli alveari una volta ripuliti dalla varroa sono stati fatti nuclei e tutti travasati su polistirolo pulito e disinfettato con acido peracetico.

Anche gli alveari con 8.000 varroe non sono collassati.

Questa non venga considerata una sperimentazione, non ne abbiamo i titoli; solo un corretto utilizzo di un metodo pulito per produrre pulito (*una prova in campo*).

Col Confinamento regina su favo alcuni hanno segnalato le seguenti difficoltà:

- **La regina ingabbiata non ha deposto. Risposta: bastava nutrire proteico.**
- **La regina è uscita dall'escludiregina. R. :Se non depone, smagrisce ed esce.**
- **Gli escludiregina sono scesi e la regina è uscita. R.: va utilizzato un favo vecchio da melario, costruito, e messo al centro del nido.**

Agli scettici, a coloro che “all'estrazione del 3° telaino le api si sono letteralmente inferocite ed hanno desistito” all'ingabbiamento mostriamo la prossima foto:



130 favi derivanti da BIGABBIA CASSIAN con almeno 2.000 varroe l'uno senza l'utilizzo di alcuna molecola chimica.



Le 2.000 varroe derivano dalla conta dopo lo sfarfallamento in incubatrice del telaio derivante da BIGABBIA CASSIAN e filtratura a maglie adeguate.

Cordiali saluti Cassian Rino Fine News n. 11 del 2011

Ora la BiGabbia Cassian viene utilizzata anche per il confinamento della regina **nel periodo della sciamatura** (per evitarla); **nel periodo della fioritura della Robinia** (per aumentare la produzione di miele); per facilitare la ricerca delle larve di età adeguata **al traslarvo** (confinando la Regina cinque giorni prima); **nella produzione di pappa reale** durante il confinamento estivo (ci sono poche larve da nutrire con abbondanza di nutrici). Per ogni situazione è stato realizzato un protocollo operativo e di volta in volta si confina su un foglio cereo o su un favo costruito; per 5, 12 oppure 20 giorni.

5a) RICERCA: LA BIGABBIA CASSIAN A 14 ANNI DALLA SUA REALIZZAZIONE

PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE
E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA Annualità
2010 - 2011



Cofinanziato dalla
Unione Europea
Reg. CE 797/04



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE LAZIO
ASSESSORATO
ALL'AGRICOLTURA



CONSIDERAZIONI SU DIVERSE TECNICHE DI INGABBIAMENTO DELLA REGINA

Pietropaoli Marco*, Giacomelli Alessandra*, Pizzariello Martina*, Fabrizio Badoni, Marcella Milito*,
Carla Gobbi*, Francesco Scholl*, Formato Giovanni*

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana*

Introduzione

La lotta integrata a *Varroa destructor* ha assunto una importanza fondamentale per l'apicoltura moderna, in particolar modo per quegli apicoltori che adottano criteri di conduzione biologica degli alveari.

Il blocco di covata artificiale è una delle tecniche apistiche correntemente impiegate per aumentare l'efficacia acaricida dei trattamenti antivarroa. Nel presente articolo si presenta uno studio finalizzato a valutare i pro ed i contro delle principali tecniche di ingabbiamento della regina comunemente adottate.

Materiali e metodi

Durante i mesi di importazione nettariifera, in giugno e luglio 2011, su 31 alveari di un apiario ubicato nella provincia di Roma sono state messe a confronto: la Bigabbia Cassian, la gabbia ET e la gabbietta VAR-CONTROL®. Nel box 1 vengono illustrate tali tecniche di ingabbiamento.

Box 1. Approfondimento sulle tecniche di ingabbiamento

1. *Bigabbia Cassian* (figure 1, 2, 3) di Cassian Rino - (Treviso): è costituita da un telaino da melario provvisto di **foglio cereo (costruito o non)** su cui vengono fissate con degli elastici due cornici di legno che fanno da supporto a due griglie escludi regina di metallo (una per lato).



2. *Gabbia ET* (figure 4, 5) di Fabrizio Pittueo - Apicosmea (Vicenza): è costituita da un telaino da melario che monta due fogli cerei non costruiti, sfalsati tra loro di pochi centimetri. Gli escludiregina in plastica da ambo i lati sono fissati al telaino con degli elastici.

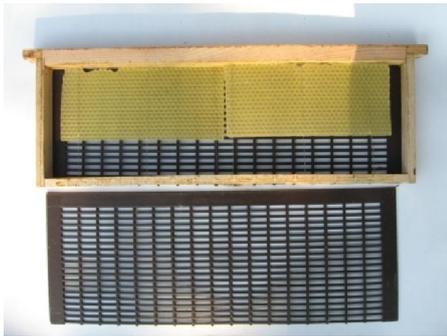


Figura 4. Gabbia ET



Figura 5. Particolare della chiusura della Gabbia ET

3. *Gabbietta VAR-CONTROL®* (Fig. 6) di Bruno Mozzato (Campodoro, Padova): è costruita in plastica e consente l'accesso alle api operaie. Presenta due attacchi per fissare la gabbietta sul montante del telaino. Una volta confinata all'interno della gabbia, la regina cessa di deporre per tutto il periodo dell'ingabbiamento. Presenta le seguenti dimensioni: 5 cm di larghezza x 7,8 cm di altezza e 3 cm di profondità. Al momento dell'ingabbiamento della regina è meglio avere già gli alveari con la gabbietta inserita all'interno del telaino. Se la gabbietta è montata su foglio cereo questo dovrà essere costruito dalle api; in tal caso il periodo adatto per la costruzione del favo è la primavera/estate. Nel periodo estate/autunno, invece, occorre inserire la gabbietta su un favo già costruito.



Figura 6. Gabbietta VAR-Control®

L'ingabbiamento è stato valutato sia a livello di melario che di nido, per verificare se tale diversa modalità di intervento possa influire sulla quantità di miele raccolto.

Le suddette tecniche di ingabbiamento sono state confrontate rispetto la praticità di impiego e le possibili ripercussioni nei confronti della: produttività, forza delle famiglie, mortalità/riaccettazione delle regine, ripresa dell'ovodeposizione post-ingabbiamento, efficacia acaricida (associando il loro impiego ad un trattamento con acido ossalico gocciolato). Nel calcolo dell'efficacia acaricida è stato considerato l'eventuale effetto "trappola" operato dai dispositivi impiegati per bloccare l'ovodeposizione della regina. Il protocollo adottato (box 2) ha previsto l'ingabbiamento delle regine per 19 giorni (figure 7, 8) e la suddivisione delle famiglie nei seguenti gruppi, ciascuno costituito da 5 alveari:

GRUPPO I: Ingabbiamento della regina in "Bigabbia Cassian" nel melario;

GRUPPO II: Ingabbiamento della regina in "Bigabbia Cassian" nel nido;

GRUPPO III: Ingabbiamento della regina in Gabbia "E.T." nel melario;

GRUPPO IV: Ingabbiamento della regina in Gabbia "E.T." nel nido;

GRUPPO V: Ingabbiamento della regina in gabbietta VAR-CONTROL® nel melario;

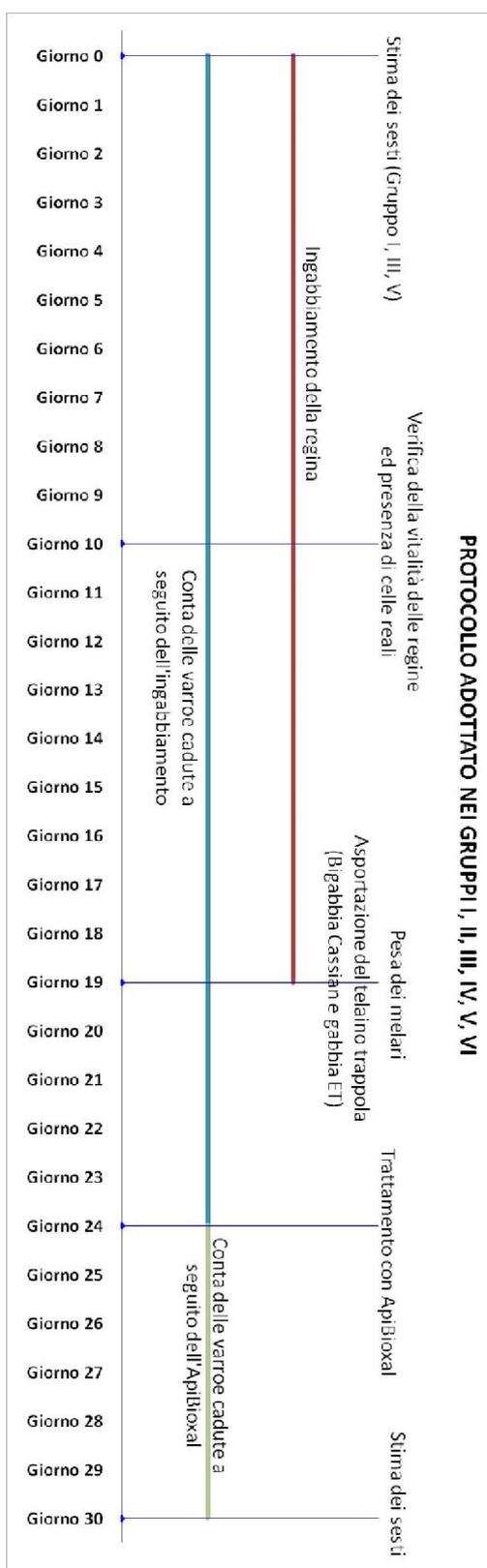
GRUPPO VI: Ingabbiamento della regina in gabbietta VAR-CONTROL® nel nido;

GRUPPO VII: Nessun ingabbiamento della regina, controllo.



Figura 7. Liberazione della regina dalla Bigabbia Cassian

Box 2. Schema dei protocolli sperimentali adottati



Al 24° giorno è stato effettuato un trattamento con acido ossalico diidrato (ApiBioxal®) gocciolato secondo le modalità indicate in etichetta. La stima della popolosità delle famiglie è stata effettuata sia prima che dopo il trattamento con acido ossalico (al 30° giorno). Il trentesimo giorno di prova è stata anche valutata la ripresa dell'ovodeposizione da parte delle regine.



Figura 8. Liberazione della regina dalla gabbia ET

Risultati:

1. Praticità di impiego

In tabella 1 sono evidenziati i vantaggi e gli svantaggi dell'impiego delle tre tecniche di ingabbiamento testate.

Gabbia valutata	Vantaggi	Svantaggi
Bigabbia Cassian	La regina può continuare a deporre e la covata giovane funge da trappola per la varroa, andando a ridurre il carico di infestazione di varroa in fase foretica sulle api adulte.	1. La gabbia non permette una visibilità ottimale della regina una volta ingabbiata. 2. Richiede manualità e velocità nella manovra di inserimento della regina nella gabbia. 3. Lì dove sono presenti i distanziatori può risultare utile posizionare, al lato del telaio trappola, un

		<p>telaino con foglio cereo per favorire l'inserimento della Bigabbia.</p> <p>4. Una volta che la regina ha saturato di uova tutto il telaino da melario, deve cessare di deporre. Per ridurre tale fenomeno è possibile asportare 1/3 del favo del telaino da melario per dare modo alle api di stirare la cera ed alla regina di deporre uova con una tempistica ritardata.</p>
Gabbia ET	<p>La gabbia permette una buona visuale della camera interna; questo consente di verificare la posizione della regina all'interno della gabbia e di facilitare le operazioni di ingabbiamento e di liberazione della regina. Anche se sono presenti i distanziatori, non necessita di spazio supplementare per il suo inserimento nel nido. La regina può continuare a deporre e la covata giovane funge da trappola per la varroa, andando a ridurre il carico di infestazione di varroa in fase foretica sulle api adulte.</p>	<p>1. Richiede manualità nella manovra di inserimento della regina in quanto l'escludiregina della gabbia non è rigido ed è piuttosto scomodo chiudere la gabbia con conseguente rischio di danneggiarla. Nel nuovo prototipo di gabbia ET gli escludi regina sono stati modificati per risolvere tale inconveniente: al posto di uno in plastica si è posizionato una parte di escludiregina in ferro. In tal modo è più semplice l'introduzione e la liberazione della regina.</p> <p>2. Una volta che la regina ha saturato di uova tutto il telaino da melario deve cessare di deporre.</p> <p>3. Se il favo non è costruito sono necessari alveari forti perché riescano a costruire le cellette.</p>
Gabbietta VAR-CONTROL®	Non necessita di telaino da melario o di escludiregina. Non è	1. I due attacchi di plastica per il montante del telaino tendono a

	<p>necessario fargli spazio per inserirla tra i telaini da nido. Per liberare la regina non è necessario aprire la gabbietta ma è sufficiente aprire lo sportellino già presente nella gabbietta E' possibile verificare abbastanza bene all'interno della gabbietta la presenza e la vitalità della regina. Non essendo normalmente presente covata nella gabbietta non è indispensabile osservare una tempistica stringente per lo sgabbiamento della regina, al fine di evitare la diffusione di varroa con lo sfarfallamento della covata parassitata.</p>	<p>rompersi piuttosto facilmente. Al fine di ridurre tale inconveniente i nuovi modelli di gabbietta presentano i due attacchi che abbracciano il montante del telaio rinforzati. 2. E' necessario operare un taglio nel favo del telaio da nido in cui inserire la gabbietta. 3. La regina interrompe bruscamente la sua attività di ovodeposizione.</p>
--	--	--

Tabella 1. Vantaggi e svantaggi nell'impiego delle diverse gabbie in prova

2. Efficacia acaricida

L'efficacia acaricida deve considerare sia la caduta di varroa dovuta all'ingabbiamento della regina (che già di per sé manifesta un certo effetto acaricida), sia la riduzione della varroa che si ottiene asportando i telaini da melario con covata (grazie all'effetto "trappola") nonché l'effetto acaricida dell'acido ossalico diidrato (ApiBioxal®) somministrato gocciolato in assenza di covata.

Come possibile osservare nella figura 9, il confinamento della regina su telaino da melario (Gabbia ET e Bigabbia Cassian) consente di ottenere una efficacia acaricida di poco superiore (circa 3 punti percentuali), rispetto alla gabbietta VAR-CONTROL® che, come noto, non prevede alcun effetto trappola. La quantità di varroa caduta durante l'ingabbiamento della regina oscilla dal 24,1% della Gabbia ET al 37,9% della Bigabbia Cassian. Nei due telaini trappola (Bigabbia Cassian e Gabbia ET) deve essere anche considerata l'efficacia acaricida dovuta all'effetto "trappola" dei telaini di covata che sono stati asportati il 19° giorno dopo l'ingabbiamento della regina: 13,9% della Gabbia ET e 14,6% della Bigabbia Cassian. La varroa uccisa dal trattamento con acido ossalico effettuato in assenza di covata è stata maggiore lì dove è stata impiegata la gabbietta VAR-CONTROL® (58,8%), rispetto alla gabbia ET (56,4%) ed alla Bigabbia Cassian (43,2%).

Alla fine del trattamento, l'efficacia acaricida riscontrata nell'ingabbiamento su favo rispetto all'ingabbiamento della regina in gabbietta non è di molto superiore.

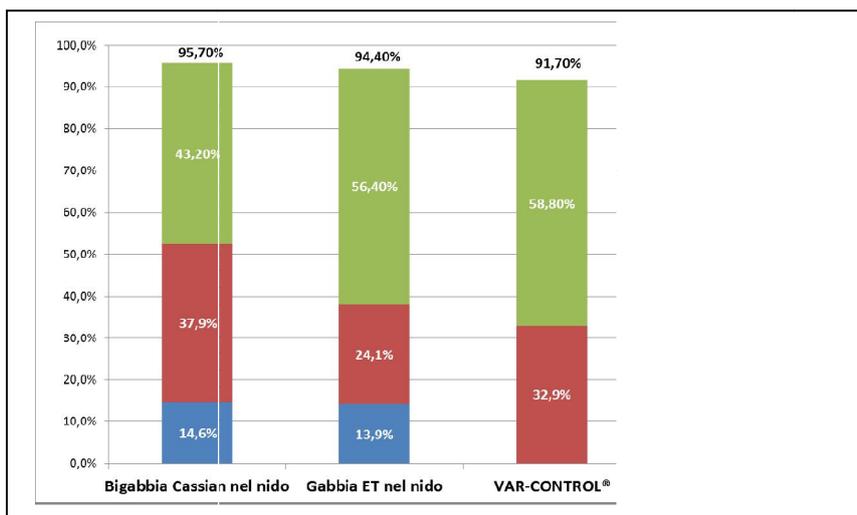


Figura 9. Valori medi di efficacia acaricida rinvenuti nei diversi gruppi (%) e deviazione standard

In tabella 2 sono riportati i quantitativi di varroe cadute complessivamente nei gruppi ove la regina è stata ingabbiata su telaino.

Gabbia impiegata	Efficacia acaricida del telaino "trappola"	Efficacia acaricida del periodo di ingabbiamento	Efficacia acaricida della somministrazione di acido ossalico gocciolato (ApiBioxal®)	Efficacia acaricida media complessiva
Bigabbia Cassian nel nido	14,6%	37,9%	43,2%	95,7 %
Gabbia ET nel nido	13,9%	24,1%	56,4%	94,4%
VAR-CONTROL®	-	32,9%	58,8%	91,7%

Tabella 2. Efficacia acaricida media dei gruppi in prova

3. Forza delle famiglie

Nei tre gruppi in cui è stato effettuato l'ingabbiamento della regina, il numero di api adulte dopo il trattamento con acido ossalico gocciolato è risultato di 29,5 punti percentuali inferiore rispetto al controllo.

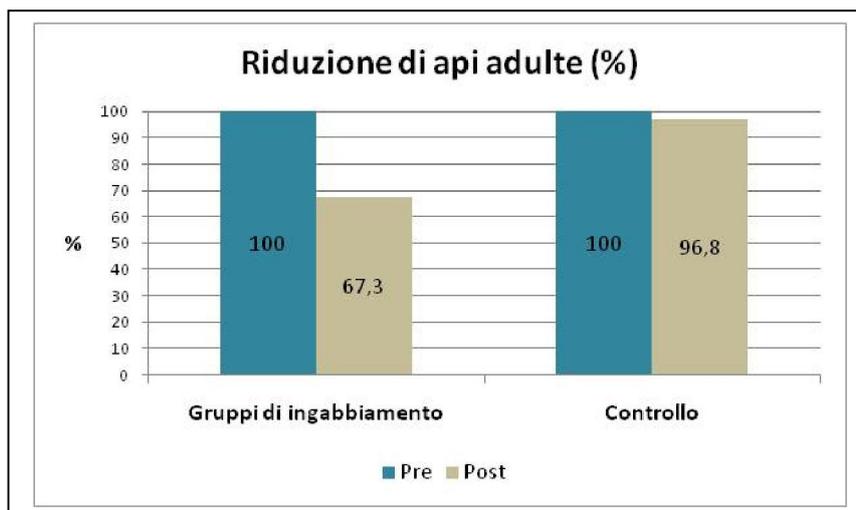


Figura 10. Riduzione di api adulte (%)

4. Produttività delle famiglie

Per verificare le ripercussioni di un periodo di ingabbiamento della regina (sia su favo che in gabbietta) sulla produzione di miele è stato valutato il quantitativo di miele prodotto nei diversi gruppi di trattamento.

In linea generale, la produttività media (tab. 3 e fig. 11) delle famiglie sottoposte ad ingabbiamento della regina (sia su favo che in gabbietta) è risultata inferiore di circa la metà rispetto a quella del gruppo in cui le regine non sono state ingabbiate (Controllo). Non è stata invece rilevante la differenza di produttività riscontrata nell'ingabbiamento della regina (sia su favo che in gabbietta) a livello del nido rispetto all'ingabbiamento della regina a livello del melario.

Tipologia di gabbia impiegata	Produzione media di miele (Kg)	Deviazione standard
Bigabbia Cassian nel melario	8,58	4,6
Bigabbia Cassian nel nido	16,2	3,6
Gabbia ET nel melario	17,86	3,8
Gabbia ET nel nido	12,8	1,8
Var-Control nel melario	10,7	5,0
Var-Control nel nido	6,88	9,5
Controllo	20,15	1,7

Tabella 3. Quantità media di miele prodotto dalle famiglie inserite nella prova di campo (Kg)

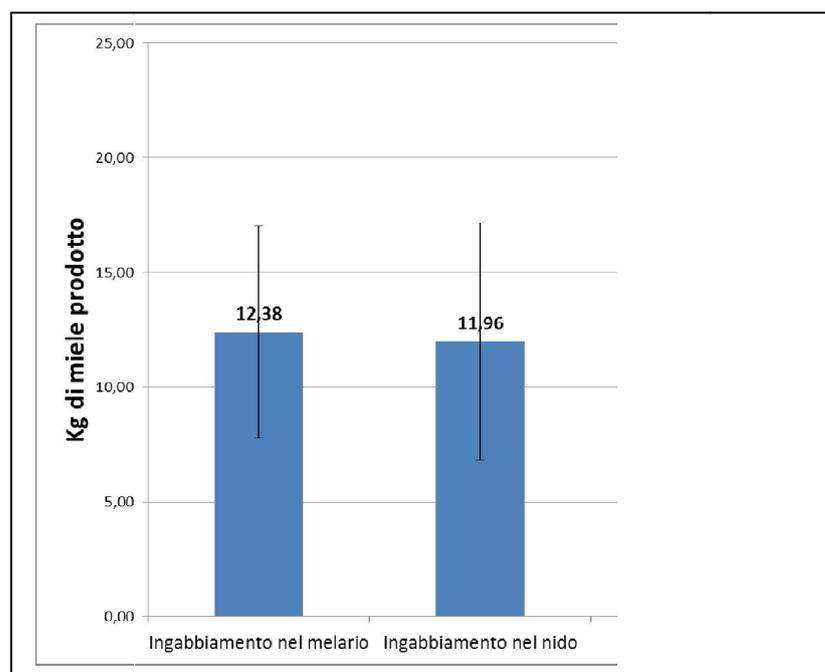


Figura 11. Quantità media di miele prodotto dagli alveari sottoposti ad ingabbiamento della regina (sia su favo che in gabbietta) nel melario e nel nido, rispetto al controllo

In tabella 4 è evidenziata la produzione media e la deviazione standard del miele prodotto, prendendo in considerazione la posizione nell'arnia della regina ingabbiata (melario o nido).

Posizionamento della regina ingabbiata	Produzione media di miele (Kg)	Deviazione standard
Ingabbiamento nel melario	12,38	4,61
Ingabbiamento nel nido	11,96	5,17
Controllo	20,15	1,67

Tabella 4 Quantità media di miele prodotto dagli alveari ingabbiati nel melario e nel nido rispetto al controllo (Kg)

Le differenze di produzione non sono risultate statisticamente significative (Kruskal-Wallis test; $P > 0,05$, $\alpha = 0,05$).

In figura 12 sono presentati i valori medi di produttività complessivamente rinvenuti per ogni tipologia di ingabbiamento della regina adottato. Nel gruppo di controllo (assenza di ingabbiamento), il quantitativo di miele prodotto è stato più elevato. Fanno seguito i gruppi di alveari sottoposti ad ingabbiamento della regina su favo (Bigabbia Cassian e Gabbia ET) ed in ultimo il gruppo in cui la regina è stata confinata in gabbiette VAR-CONTROL®.

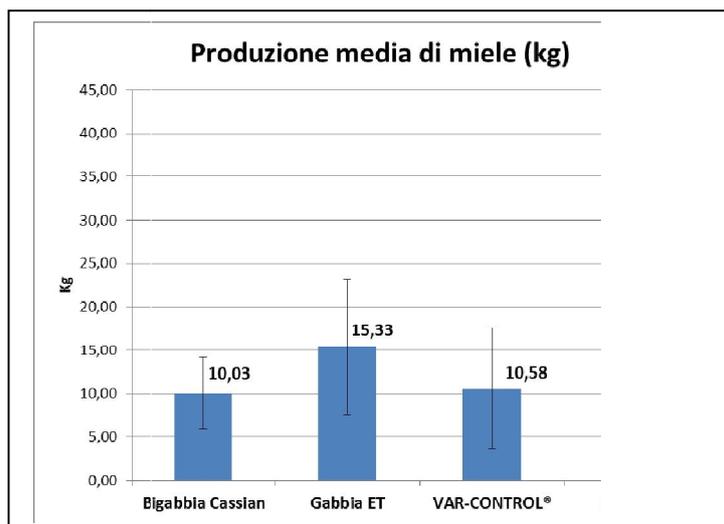


Figura 12. Produttività media in kg delle diverse tipologie di ingabbiamento della regina

In tabella 5 è evidenziata la produzione media e la deviazione standard del miele prodotto, prendendo in considerazione la tipologia di ingabbiamento della regina adottato. Le differenze di produzione non sono risultate statisticamente significative (Kruskal-Wallis test; $P > 0,05$, $\alpha = 0,05$).

	Produzione media (Kg) di miele	Deviazione standard
Bigabbia Cassian	10,03	4,20
Gabbia ET	15,33	7,77
VAR-CONTROL®	10,58	7,01
Controllo	24,90	14,51

Tabella 5 Produttività media in kg dei diversi gruppi sperimentali

5. Mortalità delle regine in gabbia

La mortalità delle regine riscontrata può essere dovuta alla loro manipolazione nelle fasi di ingabbiamento o sgabbiamento, alla loro morte nella gabbia durante l'ingabbiamento od alla loro mancata riaccettazione da parte delle operaie dopo lo sgabbiamento.

In tabella 6 sono riportati i valori di mortalità e mancata riaccettazione rinvenuti durante la sperimentazione.

Gabbia sperimentata	Mortalità in gabbia	Mancata riaccettazione delle regine	Totale
Bigabbia Cassian	20% (2/10)	12,5% (1/8)	30% (3/10)
Gabbia ET	10% (1/10)	0% (0/9)	10% (1/10)

VAR-CONTROL®	30% (3/10)	28,6% (2/7)	50% (5/10)
Controllo	0% (0/5)	0% (0/5)	0% (0/5)

Tabella 3. Percentuale di regine rinvenute morte in gabbia

e mancata riaccettazione delle regine dopo la loro liberazione

La mortalità e la mancata riaccettazione delle regine nei due gruppi in cui l'ingabbiamento è stato realizzato su favo è variata dal 10% (Gabbia ET) al 30% (Bigabbia Cassian). Sebbene la mortalità nelle gabbiette VAR-CONTROL® è risultata superiore a quella riportata in letteratura, è stata registrata una maggior sopravvivenza delle regine lì dove l'ingabbiamento è stato realizzato su favo (Bigabbia Cassian e Gabbia ET).

6. Ripresa dell'ovodeposizione

Dagli studi sulla ovodeposizione è stato possibile osservare, dopo 11 giorni dalla liberazione delle regine, come la gabbia ET e la Bigabbia Cassian manifestino una ripresa della ovodeposizione (calcolata in termini di quantità di covata opercolata osservata), maggiore rispetto alle famiglie ingabbiate nella gabbietta VAR-CONTROL®. Tali differenze non sono risultate statisticamente significative (Mann-Whitney test; $P > 0,05$, $\alpha = 0,05$). In figura 13 sono riportati graficamente i sesti di covata opercolata osservati nei diversi gruppi di trattamento.

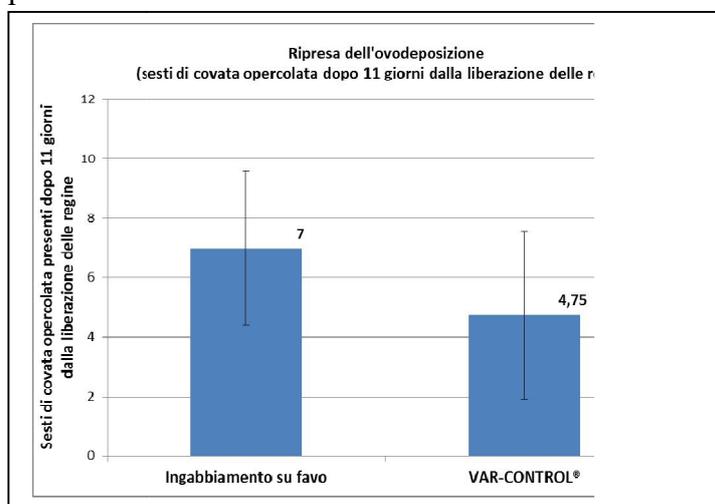


Figura 12. Produttività media in kg delle diverse tipologie di ingabbiamento della regina

	Media sesti di covata	Deviazione standard
Ingabbiamento su favo	7,00	2,60
VAR-CONTROL®	4,75	2,84

Conclusioni

L'efficacia acaricida ottenuta dal confinamento della regina su telaino e successivo trattamento con acido ossalico (ApiBioxal®) è risultata lievemente più elevata rispetto al confinamento della regina nella gabbietta VAR-CONTROL® in cui, come noto, non è previsto alcun tipo di "effetto trappola" per le varroe. Sebbene la differenza in efficacia acaricida tra le diverse tecniche di ingabbiamento non sia imponente, va comunque considerato che, grazie all'effetto trappola dei favi di covata, durante l'ingabbiamento della regina le varroe non vanno a localizzarsi esclusivamente sulle api adulte con rischio di un loro indebolimento ed un incremento delle virosi. Con la gabbietta VAR-CONTROL®, invece, si ha, fin dall'inizio dell'ingabbiamento della regina, un progressivo aumento dell'infestazione a carico delle api adulte dovuto alla assenza di covata ed è necessario aspettare il completo blocco della covata per poter iniziare a ridurre l'infestazione a carico delle api con il trattamento acaricida.

E' altresì vero che le ridotte dimensioni del favo da melario possono limitare in tempi relativamente brevi le possibilità di deposizione delle regine. Indubbiamente l'ingabbiamento comporta una riduzione della forza degli alveari e sicuramente, come dimostrato da questo lavoro, ha ripercussioni negative sulla quantità di miele raccolto. Tale riduzione non varia se l'ingabbiamento è effettuato a livello del nido o del melario. Ingabbiare la regina nel periodo di raccolta nettarifera potrebbe comportare inoltre il rinvenimento di celle reali durante l'ingabbiamento.

Il maggior rispetto del benessere e della fisiologica funzione di ovodeposizione della regina si ripercuote anche in una maggiore produzione di miele nelle due tecniche di ingabbiamento su favo rispetto alla gabbietta VAR-CONTROL®. Ulteriori miglioramenti della tecnica di ingabbiamento su favo potrebbero prevedere una semplificazione dell'inserimento e della liberazione della regina dalla gabbia, come pure un aumento della superficie di favo a disposizione della regina per la sua ovodeposizione.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Assessorato alle Politiche Agricole e Valorizzazione dei Prodotti Locali per il finanziamento concesso e gli apicoltori Cassian Rino, Mozzato Bruno e Pittueo Fabrizio per aver messo a disposizione le gabbie testate nel presente studio. Si ringrazia inoltre l'Apicoltura Cicero per la collaborazione e la professionalità dimostrata.

Bibliografia

- Delaplane K. S., Berry J. A. Skinner J., Parkman J. P., Hood W. M. (2005). Integrated pest management against *varroa destructor* reduces colony mite levels and delays treatment threshold. *Journal of Apicultural Research* 44(4): 157-162 © IBRA.
- Giacomelli A., Pietropaoli M., Ermenegildi A., Comini A., Macrì S., Volterrani A, Formato G. (2011). Risultati dell'impiego di Api-Bioxal per la lotta alla Varroa nel centro Italia. *L'Apicoltore italiano* N. 2 febbraio-marzo 2011: 12-16.
- Gregorc A. (2005). Efficacy of Oxalic Acid and Apiguard Against Varroa Mites in Honeybee (*Apis mellifera*) Colonies. *Acta Vet. Brno.* 74: 441-447.
- Imdorf, A., Gerig, L., (1999). Prontuario per la rilevazione della forza della colonia. Centro Svizzero di Ricerche Apicole. Pubblicazione On-Line. (<http://www.agroscope.admin.ch/>)
- Pietropaoli M., Giacomelli A., Scholl F., Formato G (2010). L'ingabbiamento della regina. *Apitalia*, 11: 8-10.
- Rice N. D., Winston M. L., Higo H. A. (2004). Integrated pest management for the parasitic mite *Varroa destructor* (Anderson and Trueman) in colonies of honey bees (*Apis mellifera*). *American Bee Journal* 144(10): 791-795.

5b) TESI DEL Dr. MORO ARRIGO

N. d. R. Riporto alcune parti della Tesi del dr. Moro Arrigo, che riguardano *la Bigabbia Cassian* e l'aspettativa di vita delle api . Mi spiego meglio: con il blocco di covata tutta la varroa che nasce nei 18-25 giorni del blocco va a parassitizzare le api mentre con il confinamento della regina su un favo abbiamo per una quindicina di giorni covata recettiva alla varroa che va a parassitizzare quella porzione di covata. Questo è stato dimostrato da molte ricerche ma **io suppongo che le api degli alveari con regina confinata e covata recettiva abbiano una aspettativa di vita superiore**. Bisogna però dimostrarlo.

Lotta alla Varroosi in Apicoltura: confronto tra due farmaci Arrigo Moro

..... Seguito..... Nell'apiario gli alveari sono stati divisi in quattro gruppi, composti come segue:

- Un primo gruppo, con arnie numerate dall'1 al 10, denominato "Api-Bioxal";
- Un secondo gruppo "Controllo Api-Bioxal", costituito da tre arnie: C1, C2, C3;
- Un terzo gruppo denominato "Maqs" in cui le arnie sono state numerate dall'11 al 20;
- Un quarto gruppo denominato "Controllo Maqs" comprendente le ultime 3 arnie: C4, C5, C6.

In fase pre-sperimentale sono state applicate al di sotto dell'entrata di ogni arnia le gabbie underbasket.

Prova sperimentale con il farmaco Api-Bioxal®

Gruppo "Api-Bioxal"

Il giorno 18 luglio, tutte le regine sono state ingabbiate su di un favo da melario utilizzando la *BiGabbia Cassian*® (Fig 1 e 2);

L'ingabbiamento è durato complessivamente 20 giorni (Fig. 3). Dopo la liberazione è seguito un intervallo di 5 giorni prima di procedere con il trattamento.

Al venticinquesimo giorno dall'ingabbiamento, è stato effettuato il trattamento con Api-Bioxal® gocciolato.

Mediante la *BiGabbia Cassian*®, il confinamento della regina ha consentito la continuazione della deposizione da parte di quest'ultima sul favo in cui era isolata (Fig. 4). La covata giovane, che durante il periodo d'ingabbiamento era presente solamente in questo favo (Fig. 5), ha svolto un'azione trappola nei confronti di *V. destructor*. Le gabbie e i favi trappola sono stati rimossi dagli alveari al momento della liberazione. Il numero di acari imprigionati nei favi trappola è stato poi utilizzato per definire l'efficacia totale di questo trattamento.

Dopo 5 giorni dal trattamento con Api-Bioxal®, periodo necessario affinché il principio attivo possa espletare completamente la sua azione, si è proceduto ad effettuare un trattamento di controllo in tutti gli alveari di questo gruppo. Tale intervento è stato necessario per definire l'efficacia acaricida finale del farmaco in test. Seguendo le linee guida dell'Associazione COLOSS (www.coloss.org) (Beebook, 2013) i trattamenti di controllo sono stati realizzati utilizzando una combinazione di acaricidi la cui efficacia complessiva fosse maggiore del 95%; si è quindi utilizzata una dose doppia di Apistan® abbinata ad una dose doppia di acido ossalico gocciolato (Ditta Carlo Erba) nella soluzione italiana classica (Nanetti e Stradi, 1997). Le strisce di Apistan sono state lasciate in sede per 6 settimane, come riportato nel foglietto illustrativo.

Gruppo “Controllo Api-Bioxal”

Gli alveari del gruppo “Controllo Api-Bioxal” non hanno subito alcun intervento farmacologico o d’ingabbiamento durante tutto il periodo della sperimentazione. È stato però applicato il trattamento di controllo finale; in questo caso è stato necessario per definire la caduta naturale di *Varroa*.



Fig. 1 e 2: composizione della BiGabbia Cassian® ed inserimento della stessa dopo aver confinato la regina.

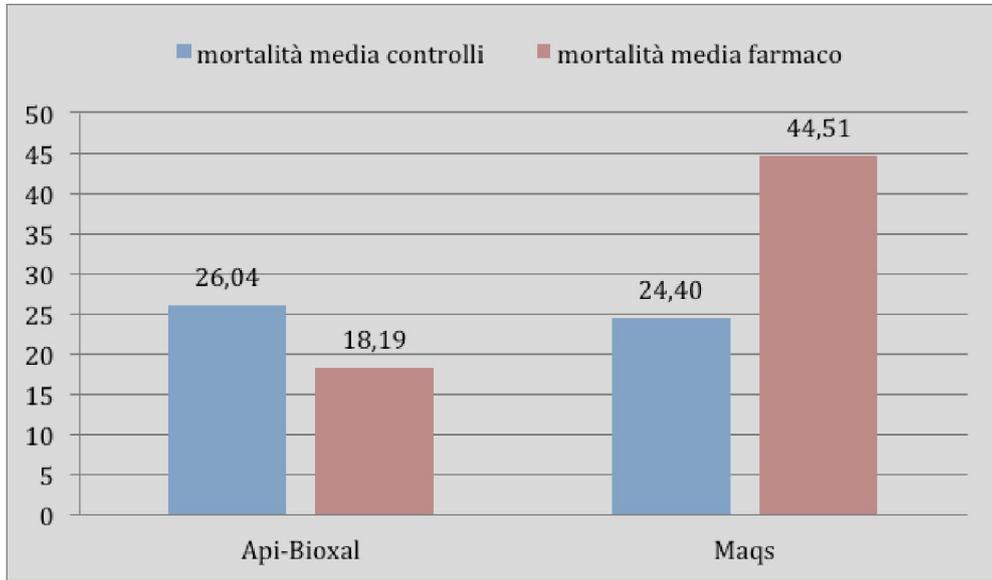


Fig. 3, 4 e 5: dopo 20 giorni di confinamento, il giorno della liberazione l'unica covata presente negli alveari era quella contenuta nel favo da melario della BiGabbia Cassian®.

Prova sperimentale del farmaco Maqs®
Gruppo “Maqs”

Gli alveari che componevano questo gruppo sono stati tutti sottoposti al trattamento con Maqs® l’8 Settembre. Le strisce in gel sono poi state asportate il 14 Settembre.

Il trattamento ha avuto una durata totale di 7 giorni, come riportato nel foglietto illustrativo.
segue



Un’importante considerazione va fatta sulla mortalità media giornaliera rilevata durante il trattamento con “Maqs”, che risulta significativamente superiore rispetto a quella del gruppo “Api-Bioxal”. Mentre per quanto riguarda la comparazione con i dati raccolti nei controlli, la mortalità registrata durante il trattamento con Maqs presenta una deviazione percentuale dell’82,4% superiore rispetto alla mortalità naturale.

Per “Api-Bioxal” invece, la deviazione media della mortalità dei campioni è stata del 30,13% inferiore rispetto alla mortalità naturale registrata. Questo, di fatto, sottolinea come tale metodo sia estremamente valido come protocollo tampone nel periodo estivo, in quanto ad un cospicuo abbattimento della carica infestante si accompagna un miglioramento del tasso di mortalità naturale.

Segue

La tesi completa è disponibile in sede previa autorizzazione del dr. Arrigo Moro

5c) IL METODO DEL TELAINO TRAPPOLA RIPETUTO



1.6.2. Metodo del telaino trappola

Diversamente dal blocco della covata (prontuario 1.6.1.), con il metodo del telaino trappola la regina continua a deporre le uova. A tal fine, la regina viene isolata per tre periodi consecutivi di 7 giorni ciascuno mediante una gabbia d'isolamento. Non appena la covata rimanente nella colonia è opercolata, solo le celle di covata che si trovano nel telaino trappola sono ancora a disposizione degli acari della varroa. Distruggendo i telaini trappola opercolati, gli acari che vi si trovano vengono uccisi.

Scopo:

Il concetto basato sull'ingabbiamento della regina durante un ciclo di sviluppo della covata ha lo scopo di lasciare emergere la covata prodotta prima dell'ingabbiamento e di rimuovere e distruggere la nuova covata prodotta nella gabbia. Non vi è utilizzo diretto di varroacidi con il metodo del telaino trappola, dato che quest'ultimo riduce del 20% gli acari presenti all'interno della colonia. L'acido è utilizzato solo per i successivi trattamenti estivi e invernali.

Se il metodo del telaino trappola viene applicato correttamente rispettando le indicazioni fornite di seguito, in caso di forte infestazione di varroa può sostituire il trattamento d'emergenza con acido ossalico di maggio/giugno. Inoltre, sono in corso dei test a livello internazionale per poter lavorare con il telaino trappola in sostituzione del trattamento estivo. Finché i test non saranno completati, raccomandiamo vivamente agli apicoltori che vogliono utilizzare questo metodo in estate (luglio) di mantenere ed effettuare il secondo trattamento estivo con l'acido formico come d'abitudine. Questo modo di procedere garantisce che l'infestazione di acari resti bassa fino al trattamento invernale e impedisce un'eventuale nuova invasione.

Materiale necessario:

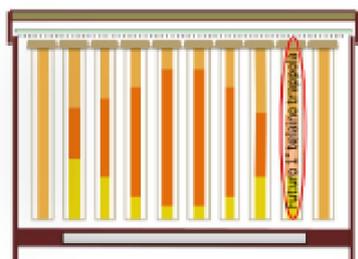
Per isolare la regina, si utilizzano in genere delle gabbie o delle griglie d'isolamento in 2 parti disponibili in commercio. Per le arnie magazzino, esistono altresì dei telaini trappola che offrono posto per 2 telaini. La seguente descrizione si basa sui sistemi con un telaino di covata isolato e tre ingabbiamenti consecutivi.

Punti importanti:

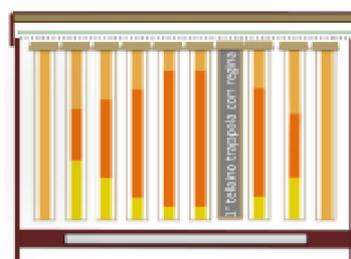
Se il metodo è applicato in maggio/giugno, bisogna verificare se la colonia contiene celle reali. Dato che questo metodo evita l'acido, può essere utilizzato senza esitazione anche durante il periodo di nutrimento tra le fioriture nettariifere. Per non ferire la regina al momento dell'isolamento, tagliare un foro al centro del telaino nel caso della gabbia d'isolamento in due parti. Dopo aver montato la prima parte, introdurre la regina nel foro dal lato aperto e chiudere la gabbia non appena la regina è passata dall'altro lato. Nel caso di una gabbia d'isolamento in una sola parte, inumidire la regina con un po' d'acqua al momento dell'isolamento per renderla un po' più lenta.

Procedimento:

• **Preparazione opzionale (4-7 giorni prima dell'effettivo inizio):** per limitare la ricerca della regina a un solo melario (quello che conterrà delle uova), si raccomanda nel caso delle amie a più melari di separarli con degli escludiregina. Se a questo punto il telaino di covata da isolare il 1° giorno è già messo in gabbia (senza la regina), la covata emergente libererà sicuramente abbastanza spazio da consentire alla regina di deporre le uova.

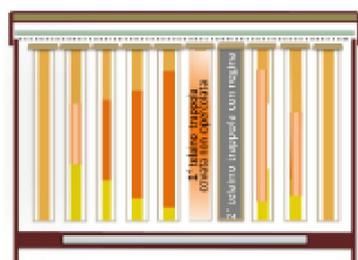


Colonia prima dell'intervento

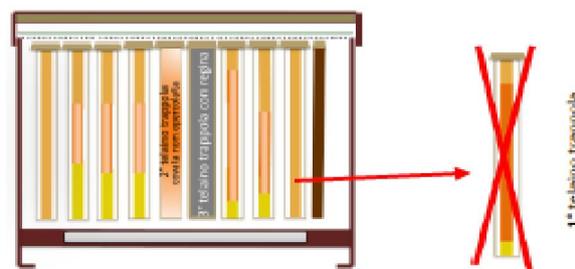


1° telaino trappola

• **Giorno 1:** isolare la regina su un telaino con il maggior spazio possibile per la deposizione di uova (se un telaino è già stato isolato in precedenza, utilizzarlo, altrimenti sceglierne uno con della covata emergente). Utilizzare di preferenza un vecchio telaino, dato che sarà poi fuso.



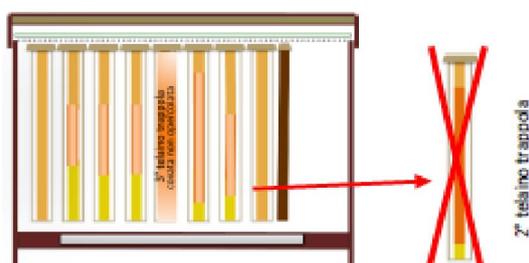
2° telaino trappola



3° telaino trappola

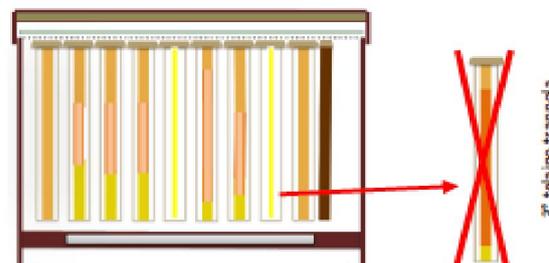
• **Giorno 8:** isolare la regina sul 2° telaino trappola. Sospendere il 1° telaino trappola con la maggioranza della covata non opercolata, senza gabbia d'isolamento o griglia di separazione al centro del nido di covata.

• **Giorno 15:** isolare la regina sul 3° telaino trappola. Sospendere il 2° telaino trappola senza gabbia d'isolamento o griglia di separazione al centro del nido di covata. **Rimuovere il 1° telaino trappola per fonderlo.**



3° telaino trappola non opercolato, la regina depone le uova

• **Giorno 22:** liberare la regina dal 3° telaino trappola. Poi **rimuovere il 2° telaino trappola** e gli eventuali fuchi opercolati restanti e fonderli.



Completare la colonia con due fogli cerei

• **Giorno 29:** rimuovere il 3° telaino trappola opercolato e fonderlo.

6) SONDAGGIO SULL'AGRICOLTURA

Partecipa al breve sondaggio sull'agricoltura

TP [Tesi universitaria di Pavia <asia.biafora01@universitadipavia.it>](#) 29/4/2024 13:02
A cassian54@libero.it

Buongiorno,

Sono Asia Biafora, una studentessa di Pavia e sto cercando prospettive preziose, come la tua realtà, per studiare la comunicazione nel settore agricolo.

Ti chiedo gentilmente di dedicare **meno di 2 minuti** per compilare il **questionario anonimo**, raggiungibile attraverso il seguente link: <https://forms.gle/Zf1DneV67QsEBDsu6>

Nel caso di dubbi puoi verificare la mia identità su LinkedIn

Ti ringrazio per il contributo per me fondamentale!
Resto a disposizione per eventuali chiarimenti o domande.

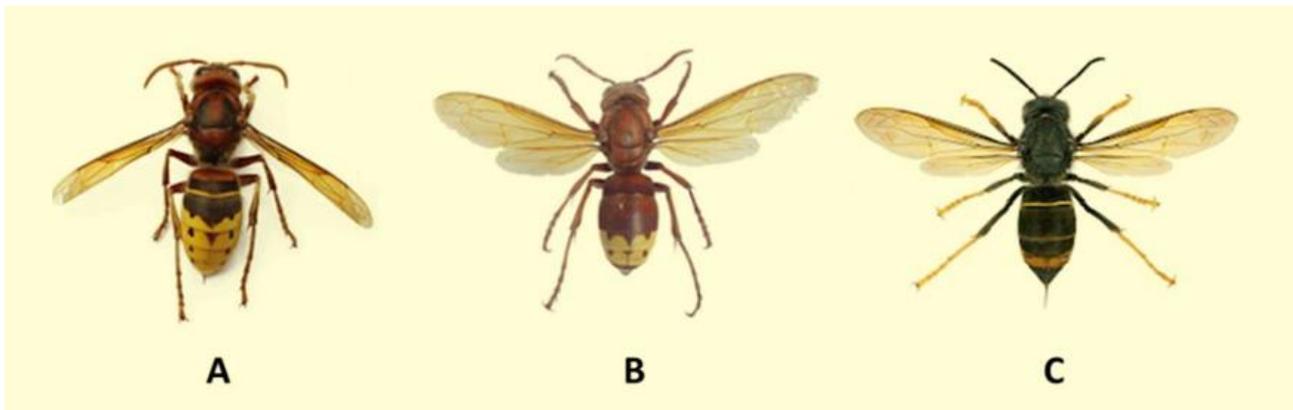
Cari saluti.

Asia Biafora n° matricola 519481 studentessa magistrale in Agri-food sustainability LM-69
Università di Pavia

Rino: Io l'ho già compilato e Tu? Diamo una mano a chi sta studiando per il nostro futuro.

7) Questionario su *Vespa* spp. per apicoltrici e apicoltori

Il Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente (CREA-AA), con la collaborazione tra gli altri del Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE), ha sviluppato un questionario con lo scopo di investigare la percezione degli apicoltori sull'impatto che la presenza dei calabroni in apiario possa avere sulle famiglie di api.



Se sei un'apicoltrice o un apicoltore, compila il questionario on-line accessibile da questo link:
<https://forms.gle/JeKh8Bt9FRQ9EZja6>

Aiutaci inoltre a **diffondere l'iniziativa tra gli apicoltori**, condividendola.

Nuovo indirizzo della sezione di Belluno dell'IZSVe

Si avvisa che è operativa la **nuova sede per la sezione territoriale di Belluno**, con indirizzo: **Via Fiorenzo Tomea 5 – 32100 Belluno**

8) L'ORSO NEL BELLUNESE

Orso a caccia di miele nel Bellunese: il caso che rischia di dividere ambientalisti e apicoltori

Arnie distrutte, due colpi in pochi giorni: prima in Val di Zoldo e poi a Longarone. La polizia ha trovato un'impronta: ecco cosa sappiamo. Potrebbe essere arrivato dal Trentino o dalla Slovenia



L'ipotesi è che tratti di un esemplare giovane

Belluno, 29 maggio 2024 – Arnie distrutte da un **orso a caccia di miele** nel Bellunese. Dopo la prima scorpacciata in **Val di Zoldo** – dove l'animale ha distrutto un intero apiario, mangiando circa **80 chili tra miele e fogli di cera** – l'orso goloso è tornato a dare segni del proprio passaggio. La seconda volta ha colpito nella zona di **Longarone**, dove a Faè sono state distrutte altre **quattro arnie**. L'ipotesi è che l'animale sia arrivato dal **Trentino** o dalla **Slovenia** in cerca di cibo.

Nell'ultimo colpo, ha lasciato dei segni visibili del suo passaggio: su un telaio dell'apiario è rimasta impressa l'**impronta di una zampa**, larga all'incirca 10 centimetri. Il caso **rischia di dividere** animalisti e apicoltori. La polizia ai proprietari delle arnie: “Controllate quotidianamente gli apiari, specialmente quelli collocati in aree distanti dalle abitazioni in queste giornate di fioriture”.

Cosa sta succedendo

Nella notte tra il 15 e 16 maggio, l'orso ha distrutto intero apiario a **Fornesighe e Solagnot**, in Val di Zoldo. Affamato, il plantigrado aveva fatto razzia di una quantità di **miele, favi e fogli di cera**, quantificabile in circa **80 chilogrammi**. Poi è successo a **Faè di Longarone**, sempre in provincia di Belluno. Lì, nella notte tra martedì 21 e mercoledì 22 maggio, ha nuovamente colpito un apiario, distruggendo quattro arnie.

Cosa sappiamo dell'orso

La polizia provinciale, che sta **analizzando le tracce** dell'orso trovate a Longarone, ipotizza si tratti di un **animale giovane**, con ogni probabilità lo stesso che da una settimana si muove sulle montagne dello Zoldano. “Si tratta di un **animale di passaggio** – dicono gli esperti della polizia provinciale – solitamente sono **maschi in dispersione** che vanno alla ricerca di nuovi territori. Potrebbe trattarsi di un plantigrado della **popolazione trentina o slovena**”. L'orso non è un animale “territoriale”. Spesso, soprattutto i maschi più giovani, si spingono ad esplorare altre zone, anche a **centinaia di chilometri dal luogo di nascita**. E questa migrazione si chiama, in termine tecnico, “dispersione”.

Ecco cosa cerca

Gli esperti faunistici della polizia provinciale spiegano che l'orso sembra aver “preso l'**abitudine di visitare gli apiari** che trova in zona, per mangiare larve, fogli di cera, api e le quantità di miele presenti”, perlopiù scarse in questo periodo dell'anno. “I **danni** per gli apicoltori sono ingenti”, riferiscono gli esperti della polizia provinciale di Belluno.

I danni arrecati ad un nostro associato







Può essere che l'orso si trattiene ancora sul territorio, a seconda delle disponibilità di cibo, o che lo abbandoni, dato che si tratta di un animale di passaggio, ovvero "in dispersione".

Le fototrappole

Gli agenti hanno posizionato alcune **fototrappole** sia nell'area dell'incursione, sia nella zona intorno, per monitorare eventuali altri spostamenti dell'animale. Il **monitoraggio** dei passaggi dell'orso continuerà anche nei prossimi giorni. L'invito agli apicoltori è a **controllare quotidianamente le arnie**, anche quelle collocate nelle vicinanze di strade e abitazioni, per prevenire nuove predazioni.

9) REGIONE VENETO: CONTRIBUTI PER DANNI CAUSATI DA LUPI E ORSI

ALLEGATO B DGR n. 234 del 13 marzo 2024

1.1 Descrizione tipo intervento

L'intervento è finalizzato alla prevenzione dei danni recati alle produzioni agricole e zootecniche dalla fauna selvatica ed in particolare dai grandi carnivori, contribuendo così alla coesistenza delle diverse specie e alla salvaguardia della biodiversità.

Infatti, i cambiamenti intervenuti nell'ambiente negli ultimi decenni ed in modo particolare la rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro-ambientali e il ripristino di zone umide bonificate, sono elementi chiave per spiegare la ricomparsa di specie di fauna selvatica assente da tempo nel territorio regionale.

Questo fenomeno, con specifico riferimento alla recente diffusione dei grandi carnivori e del lupo in particolare, sta peraltro impattando sensibilmente sull'attività agricola dei singoli territori.

3. Interventi ammissibili

Sono ammessi a finanziamento le seguenti tipologie di investimento:

a) recinzioni elettrificate semipermanenti, a rete o a filo, per la protezione del bestiame al

pascolo;

b) recinzioni elettrificate mobili, a rete, con supporti in materiale sintetico, per la protezione del bestiame al pascolo;

c) recinzioni metalliche fisse, con o senza elettrificazione, per la protezione del bestiame al pascolo in aree limitate;

d) dissuasori acustici e/o luminosi.

L'Allegato tecnico 11.4 indica le caratteristiche tecniche che devono avere gli investimenti ammissibili a finanziamento.

.....

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 295 / DGR del 21/03/2024

OGGETTO: Individuazione dei criteri ai fini dell'erogazione di contributi de minimis a titolo di indennizzo dei danni causati da grandi Carnivori selvatici alle produzioni agricole e zootecniche nel 2024 (art. 3 c. 1 L.R. 6/2013).

.....

DANNI ALL'APICOLTURA

DANNO SUBITO	VALORE FORFETTARIO
DISTRUZIONE INTERA FAMIGLIA	€ 190,00
DISTRUZIONE CASSETTA	€ 80,00
DISTRUZIONE TOTALE ARNIA	€ 250,00
PERDITA APE REGINA	€ 16,00
SOTTRAZIONE /MANCATA PRODUZIONE MIELE	€ 8,00 al Kg

10. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia Tel.041/2795419 – Fax 041/2795448

email: agroambientecacciapesca@regione.veneto.it PEC:

agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it

Sito internet: <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/sviluppo-rurale-2020>

AVEPA Agenzia Veneta per i Pagamenti Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova Tel. 049/7708711

email: direzione@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it Sito internet <http://www.avepa.it>

10) REGISTRO DEI TRATTAMENTI da ASL VC

<https://www.aslvc.piemonte.it/news/1790-nuovo-registro-dei-trattamenti-sugli-alveari-per-maggiore-garanzia-di-salubrita-del-miele> 16 Maggio 2024

Il Servizio veterinario dell'ASL VC AREA C - Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, diretto dal dottor Dario Bossi, ha predisposto una lettera che sta per essere inviata a tutti gli apicoltori professionisti censiti sul proprio territorio di competenza, per informarli sul nuovo registro dei trattamenti

utilizzati per gli apicoltori che producono miele destinato ad essere immesso sul mercato per l'alimentazione umana. La lettera è un'informativa per l'aggiornamento sulla gestione del farmaco veterinario in apicoltura

PROCEDURE OPERATIVE PER LA REGISTRAZIONE DEI TRATTAMENTI DI MEDICINALI VETERINARI SOMMINISTRATI ALLE API (*APIS MELLIFERA*)

Introduzione

In assenza di chiare e univoche indicazioni nazionali, il settore apistico ha risentito, nel tempo, di un'applicazione non uniforme delle disposizioni normative inerenti diversi settori, anche per differenti interpretazioni regionali e/o provinciali, così come territoriali.

Ne è un esempio la registrazione dei **medicinali veterinari** somministrati agli **animali produttori di alimenti** e la conservazione di tali registrazioni da parte dei proprietari e dei responsabili [o detentori ai sensi dell'art. 108 del regolamento (UE) 2019/6 o genericamente operatori ai sensi del regolamento (UE) 2016/429] degli animali.

L'interpretazione errata che nel concetto generico di "*titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati e custoditi professionalmente animali*" (art. 65 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193 e s.m.i.) non fossero ricompresi a pieno titolo anche gli apicoltori, oppure che la registrazione dei trattamenti somministrati agli animali destinati alla produzione di alimenti non fosse obbligatoria per quei medicinali veterinari autorizzati con modalità di dispensazione *senza obbligo di prescrizione veterinaria* ha generato una consuetudine nel presente settore e la convinzione che – seppure con situazioni diversificate sul territorio nazionale – esso fosse assoggettato ai soli requisiti generali in materia di igiene per la produzione primaria, di cui al regolamento (CE) n. 852/2004 e s.m.i.

Con l'applicazione del regolamento relativo ai medicinali veterinari, queste ambiguità sono ormai superate. In particolare:

- i. l'espressione "*professionalmente*" di cui sopra non è più presente nel nuovo assetto normativo;
- ii. l'art. 108 rende esplicito che **l'obbligo di conservazione delle registrazioni dei trattamenti eseguiti su animali destinati alla produzione di alimenti si applica anche per medicinali veterinari non soggetti a prescrizione veterinaria e anche se i tempi di attesa sono pari a zero.**

Tuttavia, relativamente alla lettera i., in coerenza con quanto previsto per le altre specie animali produttrici di alimenti [si veda Addendum al Manuale Operativo - versione 2.0 dell'aprile 2019 disponibile sul sito www.ricettaveterinariaelettronica.it], **i trattamenti eseguiti su animali detenuti in allevamenti familiari** - come definiti nella normativa vigente in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (*indicato come sistema I&R*) - **non sono oggetto di registrazione su modelli vidimati dai servizi veterinari locali, ma** ai sensi del Capo III del Regolamento (CE) 852/2004 e ai fini della verifica delle disposizioni impartite con le note ministeriali di accompagnamento delle linee guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* **sono oggetto di registrazione su supporti personalizzati (non vidimati)**, fermo restando l'obbligo di conservazione delle prove di acquisto del medicinale veterinario.

Normativa di riferimento

Ai fini del presente documento, la normativa di riferimento è rappresentata da:

- Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»);
- Regolamento (UE) 2019/6 Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE;
- Decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158 e s.m.i.;
- Decreto legislativo recante Identificazione e Registrazione (I&R) e relativo Manuale operativo;

- Decreto del Ministro della salute concernente “Registrazioni in formato elettronico dei trattamenti degli animali destinati alla produzione di alimenti”;
- *Aethina tumida* e *Varroa* - piano di sorveglianza nazionale e di gestione - anno 2022 Nota prot. N. 0004352-21/02/2022-DGSAF-MDS-P;
- Linee guida per il controllo dell’infestazione da *Varroa destructor* – 2022
(<https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/api/normativa/ministero-salute/2022-02-21-nota-4352-linee-guida-varroatosi.pdf>).

Anagrafica

Nel corso della seduta del 15 marzo 2021 del Coordinamento interregionale - Area Prevenzione e Sanità Pubblica (CIP) – il gruppo dei referenti per la sicurezza alimentare e i controlli ufficiali delle Regioni/PA, unitamente al Ministero della salute, hanno concordato **un numero massimo di alveari, pari a 10 per la dichiarazione di allevamento familiare da parte dell’apicoltore.**

Per la definizione di allevamento familiare si faccia riferimento alla norma in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (indicato come sistema I&R) di prossima pubblicazione.

Tale indicazione è stata, inoltre, inserita nel manuale operativo per la gestione del sistema I&R, ai sensi dell’articolo 20, comma 2, del decreto legislativo.

Criteria e modalità operative per la conservazione delle registrazioni dei medicinali veterinari somministrati agli animali

In considerazione del nuovo quadro normativo, *i proprietari o, qualora gli animali non siano tenuti dai proprietari, i detentori devono conservare registrazioni sui medicinali che utilizzano e, se applicabile, una copia della prescrizione veterinaria.*

In Italia, il decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 27 ha consentito il completamento del sistema informatico di tracciabilità dei medicinali veterinari, dei mangimi medicati e dei prodotti intermedi.

A far data, infatti, dal 28 gennaio 2022, le registrazioni dei trattamenti avvengono esclusivamente in formato elettronico.

Nel settore apistico, considerata la sua peculiarità e il notevole impatto che l’informatizzazione delle registrazioni dei trattamenti potrebbe avere; stante tuttavia la necessità di tracciare le registrazioni dei trattamenti, analogamente a quanto avviene per tutte le altre specie animali destinate alla produzione di alimenti, si rende necessaria l’applicazione di una deroga all’obbligo di registrare i trattamenti esclusivamente in formato elettronico.

Pertanto, **tutti i trattamenti eseguiti con medicinali veterinari sugli animali devono essere registrati su un documento cartaceo a pagine prenumerate – contenente almeno gli elementi minimi presenti nell’Allegato, e vidimato dal servizio veterinario locale territorialmente competente che ha rilasciato il codice aziendale.**

Tale obbligo, come già descritto, in coerenza con quanto applicato per le altre specie animali, non è previsto per gli allevamenti familiari, per le quali tuttavia permane l’obbligo di registrazione dei trattamenti, ai sensi del Capo III del Regolamento (CE) 852/2004, nonché di conservazione delle evidenze di acquisto dei medicinali utilizzati, come riportano le note ministeriale di accompagnamento dei protocolli/linee guida per il controllo dell’infestazione da *Varroa destructor*.

È auspicabile l’utilizzo del modello allegato – senza la vidimazione da parte dei servizi veterinari.

I tempi per la registrazione dei trattamenti sono indicati in 48 ore, analogamente a quelli previsti per gli altri settori zootecnici.

Le registrazioni devono restare a disposizione delle autorità competenti per le ispezioni e i controlli, per un periodo di almeno cinque anni dall’ultima registrazione, unitamente alle prove di acquisto del medicinale veterinario.

Qualora il medicinale veterinario sia oggetto di una prescrizione - anche quello autorizzato con modalità di dispensazione *senza obbligo di prescrizione veterinaria* - non è necessario conservare quest’ultima né la prova di acquisto, poiché le informazioni risultano già acquisite dal sistema informativo nazionale della

farmacosorveglianza (Ricetta Veterinaria Elettronica), compresa appunto la fornitura del medicinale da parte dei soggetti autorizzati.

Si rammenta che, in caso di allevamento autorizzato dai servizi veterinari territorialmente competenti a tenere adeguate scorte di medicinali veterinari, il medicinale veterinario presente in scorta deve essere sempre oggetto di prescrizione medico-veterinaria.

Rimanenze

Per rimanenze si intende il quantitativo di *medicinale veterinario che rimane al termine delle prescritte terapie effettuate mediante flaconi multidose o confezioni multiple ovvero a seguito di interruzione della terapia prescritta o per sopraggiunta modifica di essa.*

Le rimanenze devono essere riportate nella colonna corrispondente “N. confezioni residue o q.tà”.

Fatto salvo il rispetto delle precauzioni per la conservazione del medicinale veterinario, qualora sia superato il periodo di validità dopo l’apertura, le rimanenze non utilizzate devono essere smaltite in conformità alle disposizioni di legge.

Eventuali rimanenze di medicinali veterinari soggetti a prescrizione medico-veterinaria possono essere utilizzate soltanto dietro specifica indicazione di un medico veterinario e nel pieno rispetto degli obblighi di registrazione del trattamento.

Nel registro - nella riga relativa al trattamento eseguito – dovrà essere fatto sempre riferimento al medicinale veterinario utilizzato, presente come rimanenza.

Farmaco-resistenza

Il fenomeno della farmaco-resistenza vede pienamente coinvolto il settore apistico, per la grave minaccia che esso rappresenta per la salute delle api e per la salute pubblica. Vista, infatti, la scarsità dei medicinali veterinari autorizzati per tale specie, il settore corre un rischio ulteriore per la possibile riduzione dell’arsenale terapeutico per perdita di efficacia.

In Italia, i fenomeni di resistenza alla *Varroa* sono stati segnalati già dagli inizi degli anni '90 e ciò ha portato al progressivo abbandono dell’utilizzo di alcuni medicinali veterinari per diversi anni e al suo ritorno in tempi più recenti. Il fenomeno è stato favorito da un uso non prudente dei medicinali veterinari (ripetute somministrazioni in forma spruzzata), o addirittura non legale di sostanze farmacologicamente attive contenute in agrofarmaci.

Il fenomeno della resistenza deve, invece, essere oggetto di particolare attenzione e il sospetto di un evento avverso, che può essere ad esempio anche qualsiasi constatazione di mancata efficacia in seguito alla somministrazione del medicinale veterinario, conformemente al riassunto delle caratteristiche del prodotto, deve essere attentamente valutato e segnalato per tentare di preservare la sicurezza e l’efficacia del medicinale stesso. Tale concetto, per il settore apistico è quanto mai importante se si considerano anche le movimentazioni degli alveari tra un apiario e l’altro.

Relativamente, infine, a un possibile uso di medicinali veterinari contenenti agenti antimicrobici per il trattamento di patologie per cui, tuttavia, il medicinale veterinario non è comunque in grado di debellare totalmente l’agente patogeno, il loro impiego deve essere opportunamente valutato da parte del medico veterinario e oggetto dei necessari approfondimenti con i servizi veterinari in ragione delle politiche sanitarie collegata alla malattia specifica e del rischio collegato al fenomeno dell’antimicrobico-resistenza.

Ruoli e responsabilità dell’operatore e del medico veterinario

Il regolamento (UE) 2016/429 relativo alle malattie animali trasmissibili, all’art. 10 chiarisce il ruolo e le responsabilità dell’operatore, inteso come *qualsiasi persona fisica o giuridica responsabile di animali o prodotti, anche per un periodo limitato, eccetto i detentori di animali da compagnia e i veterinari.*

L’operatore del settore apistico, come per gli altri settori, è il responsabile per:

- i.** la sanità degli animali detenuti;
- ii.** l’uso prudente e responsabile dei medicinali veterinari, fatto salvo il ruolo e la responsabilità dei veterinari;
- iii.** la riduzione al minimo del rischio di diffusione delle malattie;
- iv.** le buone prassi di allevamento.

Pertanto, l'operatore deve acquisire conoscenze in materia di sanità animale, compresi i sintomi e le conseguenze delle malattie, e i possibili mezzi di prevenzione, inclusi la biosicurezza, il trattamento e il controllo, come presupposto per una gestione efficiente della sanità animale, indispensabile per assicurare la diagnosi precoce delle malattie degli animali.

È richiesto, anche agli operatori, di cooperare con l'autorità competente e con i medici veterinari nell'applicazione delle misure di prevenzione e controllo delle malattie.

Al considerando 63, ancora, il regolamento suddetto sottolinea che *i veterinari svolgono un ruolo fondamentale nello studio delle malattie e sono un collegamento importante tra gli operatori e l'autorità competente* (considerando 55) e che *per assicurare una stretta collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli operatori e i veterinari e integrare la sorveglianza effettuata dagli operatori, gli stabilimenti dovrebbero [...] essere sottoposti a visite di sanità animale* (considerando 63); si capisce come il settore dell'apicoltura non può non essere supportato, anche nella scelta del medicinale veterinario idoneo al trattamento di particolari affezioni, dal medico veterinario, anche qualora il medicinale in questione non sia soggetto a prescrizione medico-veterinaria.

Ricordiamo, inoltre, che tra i principi di uso prudente e responsabile dei medicinali veterinari vi è il rispetto delle indicazioni contenute nel foglietto illustrativo in merito a dosaggio, modalità di somministrazione, tempi di somministrazione e durata del trattamento che non devono in alcun modo essere modificate e favorire una gestione “fai da te” del medicinale veterinario.

Per i medicinali veterinari, invece, prescritti in deroga (vale a dire medicinale veterinario autorizzato in altro Stato membro, o medicinale impiegato per specie e/o per indicazioni terapeutiche non previste dall'autorizzazione all'immissione in commercio, oppure in caso di medicinale umano o medicinale veterinario preparato estemporaneamente in farmacia) è obbligatoria la prescrizione medicoveterinaria e ai sensi dell'art. 115(4) del regolamento (UE) 2019/6 *il veterinario determina il tempo di attesa appropriato valutando caso per caso la situazione specifica dei singoli alveari e, in particolare, il rischio della presenza di residui nel miele o in altri alimenti derivanti dagli alveari destinati al consumo umano.*

Inoltre, tra le altre responsabilità assegnate al medico veterinario dall'art. 11, oltre quelle relative all'adozione di tutte le misure opportune per prevenire l'introduzione, lo sviluppo e la diffusione delle malattie, vi è il **ruolo attivo in merito alla sensibilizzazione dell'operatore sulla resistenza ai trattamenti, compresa la resistenza antimicrobica, e sulle relative implicazioni.**

La collaborazione, quindi, tra operatore e medico veterinario consente all'operatore, oltre che di ottemperare alle disposizioni normative, di realizzare un'attenta scelta del medicinale veterinario, al fine di ottimizzarne l'impiego e limitare il rischio del verificarsi di episodi di tossicità e della comparsa di fenomeni di farmaco-resistenza.

Il medico veterinario, può essere, inoltre di incoraggiamento e di supporto nella segnalazione di sospetti eventi avversi (mancata efficacia, reazione non favorevole, incidente ambientale, residui nel prodotto derivato, ecc.), collegati all'uso del medicinale.

Approvvigionamento del medicinale veterinario

Si rammenta che è vietato somministrare agli animali sostanze farmacologicamente attive se non in forma di medicinali veterinari autorizzati.

Analogamente a quanto avviene per gli altri settori, l'approvvigionamento di medicinali veterinari deve avvenire esclusivamente attraverso canali ufficiali autorizzati che, nel caso specifico, sono rappresentati da:

- distributori all'ingrosso, autorizzati alla vendita diretta;
- rivenditori al dettaglio;
- esercizi commerciali per medicinali veterinari ad azione antiparassitaria e disinfettante per uso esterno per cui non è previsto obbligo di prescrizione medico-veterinaria.

Ruolo delle organizzazioni di settore

Le organizzazioni di settore svolgono una fondamentale funzione di supporto per l'apicoltore, anche in termini di formazione, mediante la presenza, al loro interno, di figure professionali qualificate.

Sarebbe auspicabile, altresì, la presenza di un medico veterinario come collegamento importante tra gli operatori e l'autorità competenti, anche in virtù delle visite di sanità animale a cui gli operatori devono essere sottoposti [considerando 55 e 63 e artt. 12 e 25 del regolamento (UE) 2016/429].

Le organizzazioni, inoltre, possono avere un ruolo anche nell'acquisto di medicinali veterinari autorizzati per la lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroosi. Tale ruolo è sostenuto da disposizioni normative [regolamento (UE) 1308/2013] e da programmi nazionali per aiuti nel settore dell'apicoltura sviluppati dall'autorità competente, in collaborazione con le organizzazioni stesse.

Tuttavia, si chiarisce che le organizzazioni fungono soltanto da intermediari per l'acquisto dei medicinali veterinari per conto degli allevatori e in alcun modo possono svolgere un'attività di distribuzione e dispensazione di medicinali veterinari, non rientrando nelle categorie di rivenditori diretti o al dettaglio o di esercizi commerciali.

All'atto della consegna del medicinale veterinario acquistato per l'allevamento specifico, l'organizzazione rilascia copia della documentazione di acquisto (comprensiva del Documento di Trasporto o DDT rilasciato dalla Casa Farmaceutica fornitrice) per consentire all'allevatore di inserire tale informazione nel campo relativo al **Rif. docum. di acquisto**, di cui al modello allegato, e di conservare la prova di acquisto ai sensi delle disposizioni europee e nazionali (anche per gli allevamenti familiari).

Infine, al riguardo, si sottolinea che se opportunamente giustificato (ad es. assegnazione di contributi finanziari annuali per l'acquisto di medicinali veterinari per il controllo della *Varroa destructor*), **le organizzazioni possono consegnare all'apicoltore il quantitativo di medicinale veterinario necessario per l'intero ciclo di trattamento che, come da Linee guida, consiste almeno in due interventi l'anno.**

In tal caso, l'apicoltore deve indicare lo stesso riferimento del documento di acquisto nella riga corrispondere al secondo intervento eseguito.

Controlli ufficiali

In considerazione delle novità introdotte e, per consentirne la piena e corretta applicazione, le autorità competenti sono invitate - in questa fase iniziale - a verificare e supportare il settore anche in ragione del consolidamento ufficiale dell'Anagrafe Apistica Nazionale. A tal riguardo, è possibile la programmazione e l'esecuzione di un controllo congiunto.

Sono in preparazione le check-list per il controllo ufficiale nel settore dell'apicoltura con l'intento di armonizzare i controlli sul territorio nazionale. Tali check-list sono inevitabilmente collegate a un consolidamento degli aspetti connessi all'identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali – anche per il settore apistico. Pertanto, nelle more dell'emanazione di circolari operative specifiche, i controlli ufficiali per l'anno 2022 devono essere svolti e registrati tramite le check-list informatizzate disponibili nel sistema informativo ClassyFarm – “altre specie”.

Si raccomanda, comunque, una stretta collaborazione tra operatori, medici veterinari, organizzazioni di settore e servizio di sanità pubblica veterinaria per consentire un coordinamento territoriale efficiente utile sia per prevenire e controllare le principali malattie delle api che per mitigare il fenomeno della farmaco-resistenza.

11) Apicoltori al primo tavolo convocato al Ministero della Salute

Chiarimenti sul Sistema di identificazione e registrazione

ROMA, 30 maggio 2024 Redazione ANSA



© ANSA/EPA

Grande soddisfazione, dell'azione politica del sottosegretario Marcello Gemmato, con delega alla sanità animale, che ha voluto riunire per la prima volta, in un tavolo di concertazione al ministero della Salute, **una delegazione unitaria del settore dell'apicoltura italiana, composta da Fai-Federazione apicoltori italiani, Mic-Miele in Cooperativa e Unaaapi-Unione nazionale delle Associazioni apicoltori italiani.**

Obiettivo del tavolo quello di **chiarire gli aspetti applicativi del Sistema di Identificazione e Registrazione** previsto da un provvedimento che attua il Regolamento 2016/429, tenuto conto delle peculiarità di un allevamento 'senza terra', che non trova equivalente riscontro in altri allevamenti zootecnici.

I rappresentanti delle Organizzazioni apistiche nazionali riconoscono il valore di questo modello di confronto innovativo e costruttivo, che ha consentito di analizzare e recepire le istanze degli apicoltori, contemperandole con i requisiti normativi vigenti che tutelano la salute animale.

Gli apicoltori italiani interessati a questo provvedimento, che beneficeranno dell'azione di tutela che il ministero della Salute ha consentito di perfezionare, sono circa **75.000** con un patrimonio di **1.740.000** colonie di api regolarmente censite e iscritte nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe apistica. Si tratta di un sistema tra i più progrediti attualmente esistenti nell'Unione europea, in grado di fornire nell'immediatezza di un'emergenza sanitaria degli allevamenti, dati e informazioni utili alla salvaguardia del patrimonio apistico nazionale.

12a) Grano saraceno, da povero a prezioso cibo nutraceutico

di Giovanni Ballarini 02 May 2024



"Tonio tramestava dimenava, col matterello ricurvo una picciola polenta grigia bigia, di grano saraceno" scrive Alessandro Manzoni (1785 – 1873) nel capitolo VI del romanzo suo romanzo storico *I Promessi Sposi*, ambientato in Lombardia tra il 1638 e il 1630. A metà del Millecinquecento l'umanista, medico e botanico Pietro Andrea Mattioli (1501 – 1578) nei suoi *Discorsi di Mattioli su Dioscoride* (1548) e nella sua *Historia del saracino e le sue virtù* (1565) scrive che "Fanno i villani della sua (del grano saraceno) farina non solamente pane, ma anchora la polenta, del che vivono il verno. (. . .) I villani, che habitano ne i confini, che disterminano l'Italia dalla Germania, fanno della farina la polenta, la quale dipoi che è cotta in una massa, la tagliano con un filo in larghe fette & sottili, et acconcianle in un piattello con cascio, & con boturo, et assai ingordamente se la mangiano." Ancora oggi la polenta taragna preparata utilizzando farina di grano saraceno, originaria della Valtellina e Val Brembana, è diffusa nell'Alta Lombardia e così denominata dal termine lombardo *tarél*, il bastone in legno che serve per rimescolare la polenta nel paiolo, mentre in Valtellina vi sono i pizzòccheri (*pizzocher* in lombardo), una pasta alimentare di farina di grano saraceno in forme di tagliatelle di colore grigiastro.

Il grano saraceno (*Fagopyrum* spp) è una pianta erbacea annuale che sembra originaria della regione del Tibet e da qui arrivata prima in Cina sud-occidentale da dove si diffonde nel resto del mondo in regioni con un clima freddo e leggermente umido arrivando in Europa con il nome di *Heidenkorn* (grano dei pagani) e in Italia alpina con il nome di grano saraceno. Utilizzato in alimentazione umana, perlopiù sotto forma di farina, il grano saraceno è definito come pseudocereale perché, pur avendo molti punti in comune con le specie della famiglia delle *Poaceae* (ex *Graminaceae*), fa parte della famiglia delle *Polygonaceae* e non è quindi un cereale. **Seminato in Italia tra la metà di giugno e la metà di luglio, con una raccolta tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre** e una resa compresa tra una e due tonnellate per ettaro di acheni tetraedrici, fornisce una farina utilizzata in alimentazione umana. Nel passato il grano saraceno era il cibo dei poveri, ora nel grano saraceno comune, il *Fagopyrum esculentum*, si stanno scoprendo interessanti caratteristiche funzionali e proprietà nutraceutiche.

Il grano saraceno è ricco di fibre solubili, un basso indice glicemico, non contiene glutine e le sue proteine hanno una composizione unica di aminoacidi con speciali attività biologiche di effetti ipolipemizzanti, antiipertensivi e di miglioramento delle condizioni di costipazione e obesità agendo

in modo simile alla fibra alimentare, potendo migliorare diabete, obesità, ipertensione, ipercolesterolemia e costipazione (Li SQ, Zhang QH - *Advances in the development of functional foods from buckwheat* - Crit Rev Food Sci Nutr., 41 (6), 451 – 46. 2001).

Il grano saraceno possiede inoltre una attività antiossidante dovuta al suo elevato contenuto di rutina (Sedej I., Sakač M., Mandić A., et al. - *Buckwheat (Fagopyrum esculentum Moench) grain and fractions: antioxidant compounds and activities* - J Food Sci. 77 (9). 954-959, 2012).

Le attività prebiotiche e antiossidanti del grano saraceno sono da attribuire ai composti bioattivi D-chiroinositolo e ai flavonoidi rutina e quercetina che contiene (Giménez-Bastida J.A., Zieliński H. - *Buckwheat as a Functional Food and Its Effects on Health* - J Agric Food Chem. 16, 63 (36). 7896 – 7913, 2015).

L'attività ipolipidemica e l'attività ipocolesterolemica delle proteine del grano saraceno è molto più forte di quella della soia e sono mediati da meccanismi che comportano una maggiore escrezione di steroli fecali: la frazione insolubile della proteina si lega al colesterolo e ne riduce l'assorbimento per cui il grano saraceno può essere utile per la prevenzione dell'iperlipidemia (Tomotake H., Kayashita J., Kato N. - *Hypolipidemic activity of common (Fagopyrum esculentum Moench) and tartary (Fagopyrum tataricum Gaertn.) buckwheat* - J Sci Food Agric., 15, 95, (10), 1963 – 1967, 2015).

Nonostante le caratteristiche nutrizionali, funzionali e nutraceutiche del grano saraceno la sua produzione nell'Unione Europea non soddisfa la domanda e si ricorre soprattutto alle importazioni. Quattro sono le cause di questa scarsa produzione: 1) mancano varietà produttive facilmente lavorabili per la coltivazione nelle diverse aree italiane; 2) in Italia in molte zone si è perduta un'esperienza agronomica un tempo acquisita; 3) il grano saraceno necessita di decorticazione con uso di attrezzature specifiche; 4) I consumatori italiani non sono del tutto abituati ai gusti caratteristici del grano saraceno. Per questo è necessario trovare soluzioni per aumentare le rese in campo e aumentare l'uso della farina di grano saraceno migliorandone il gusto e salvaguardando le sue proprietà.

12b) Grano saraceno e le api di Franc Šivic

Nell'attuale Slovenia il grano saraceno viene coltivato da più di quattro secoli, per questo i campi di grano saraceno fioriti e profumati sono una parte caratteristica del paesaggio sloveno. La patria originaria di questa pianta coltivata si trova da qualche parte nell'Asia centrale o forse anche in Siberia. La sua caratteristica notevole è la sua eccezionale modestia, poiché prospera anche su terreni sabbiosi e poveri di nutrienti. Non c'è bisogno di concimarlo, sopporta bene la siccità e il caldo e cresce velocemente. Inoltre è risparmiato da malattie come quelle della colza, quindi non necessita di prodotti protettivi.

Nel nostro Paese il grano saraceno viene solitamente seminato come la seconda coltura a metà luglio dopo la raccolta del frumento, ma anche dopo aver scavato patate precoci e colza. Germina in 3 giorni, cresce 30 giorni e fiorisce circa 15-30 giorni. Grazie alla sua rapida crescita, soffoca le erbacce annuali nei campi e quindi agisce come un erbicida naturale. **Le api fanno la loro ultima visita dell'anno sul grano saraceno, di solito tra il 15 agosto e il 15 settembre. Quando il clima è favorevole, raccolgono fino a 25 kg di miele per alveare, cosa che è avvenuta l'anno scorso e significa che ricevono abbastanza cibo invernale di alta qualità.** Da 1 ettaro di grano saraceno fiorito si possono produrre dai 100 ai 300 kg di miele, a seconda delle condizioni atmosferiche, soprattutto della temperatura notturna e dell'umidità. Le api poi ricominciano a riprodursi bene e nascono un gran numero di api invernali longeve. Dal grano saraceno le api raccolgono anche molto polline, che immagazzinano e utilizzano per la covata l'anno prossimo.

In passato, quando lo zucchero non c'era o era molto caro, la potenzialità mellifera del grano saraceno ha permesso lo sviluppo dell'apicoltura slovena e ha favorito anche il trasporto delle api. Poiché gli agricoltori seminano il grano saraceno soprattutto nelle zone pianeggianti della Slovenia, gli apicoltori delle regioni montane a volte dovevano trasportare le loro api fino a 100 km per abilitare le api sufficienti riserve invernali. È così che si sviluppò l'apicoltura nomada. Per il trasporto è stato costruito anche un apposito carrello. Oggi gli apicoltori sloveni trasportano le loro api con camion o contenitori appositamente adattati per le nostre arnie tipo AŽ. Dopo il 1950, le superfici seminate con grano saraceno iniziarono a ridursi a favore del mais. Nel 2012 in Slovenia venivano seminati solo 800 ettari. Quel anno noi gli apicoltori sloveni lanciarono la campagna "Ciò che semini, raccogli". Abbiamo collaborato con il Ministero dell'Agricoltura e loro hanno promesso di ricompensare ogni agricoltore con 165 euro per ettaro se seminerà il grano saraceno dopo la raccolta del frumento. La campagna continua e sta riscuotendo molto successo, poiché lo scorso anno sono già stati coltivati 4.500 ettari di campi di grano saraceno. Negli ultimi anni abbiamo allevato anche alcune delle nostre varietà di grano saraceno, che si caratterizzano per una produzione di miele migliore e più produttiva rispetto alle vecchie varietà. La selezione continuerà a spostarsi verso grani più grandi. Attualmente sono disponibili le seguenti varietà di grano saraceno slovene: Darja, Čebelica (l'ape), Trdinova, KIS Olga, Eva e Hajdoše, nonché la varietà Bamby dall'Austria.

Il miele di grano saraceno è di colore marrone scuro, a volte quasi nero, ha un gusto caratteristico meno dolce rispetto ad altri tipi di miele e ha un odore distinto che potrebbe non essere così attraente per i consumatori moderni. Contiene molti minerali, vitamine e antiossidanti. Cristallizza lentamente perché contiene più fruttosio che glucosio. Naturalmente, i proprietari terrieri coltivavano il grano saraceno per nutrire la popolazione, spesso alleviando la fame. Oggi sappiamo che i prodotti a base di farina di grano saraceno rappresentano il cibo più sano di quelli a base di frumento. Non solo perché non contengono pesticidi, ma anche perché **non contengono glutine e sono particolarmente adatti ai pazienti celiaci**. Le proteine del grano saraceno hanno un alto valore biologico grazie alla loro composizione aminoacidica ben bilanciata. Si ritiene che gli estratti proteici del grano saraceno abbiano un effetto positivo su alcune malattie croniche come il diabete, l'ipertensione, l'ipercolesterolemia e le malattie cardiovascolari. In Slovenia il grano saraceno ha una tradizione alimentare secolare e costituisce una parte importante del patrimonio culinario. I piatti più famosi sono la polenta e il pane di grano saraceno con noci, ma sono numerose anche le specialità locali. In commercio si trovano prodotti a base di grano saraceno come pasta di grano saraceno e cereali per la colazione. Il grano saraceno può essere utilizzato anche per altri tipi di pane, insalate e contorni e dessert molto gustosi.

Infine vorrei condividere la mia esperienza con l'utilizzo della farina di grano saraceno nella cucina slovena. Quando avevo 6 anni e prima di andare a scuola, ho trascorso un anno con mia nonna nella sua fattoria, dove ogni mattina a colazione mangiavamo polenta di grano saraceno con crauti e abbondante ciccioli. Più tardi, quando andavo già a scuola, durante le vacanze aiutavo nella loro fattoria e anche allora facevamo una colazione simile. Si trattava di un alimento ad alto contenuto calorico che ci aiutava a far fronte alla fatica del duro lavoro agricolo. È stato allora che ho imparato anche a preparare questo piatto da solo. Oggi cucino le polenta di grano saraceno una volta alla settimana per tutta la mia famiglia, soprattutto nelle stagioni più fredde, e sono felice di vedere che anche i nostri nipoti lo mangiano con molto piacere.



GRANO SARACENO IN FIORE DAVANTI A LUBIANA



APE SU FIORE DI GRANO SARACENO

13) “DECRETO MILLEPROROGHE”

SOSPENSIONE FINO AL 31 DICEMBRE 2024 DELLE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE DEL SISTEMA I&R

DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2023, n. 215 (in GazzettaUfficiale - Serie generale - n. 303 del 30 dicembre 2023)

8-decies. **Il termine per il completamento degli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro della salute 7 marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio 2023, in materia di gestione e funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (sistema I&R), e' differito al 31 dicembre 2024.**

14) Apicoltura, 2,5 milioni per associazioni ed enti di ricerca

<https://agronotizie> Matteo Giusti 7 maggio 2024

Aperto il bando del sottoprogramma apistico nazionale per il 2025 per finanziare le attività di supporto tecnico e scientifico al settore apistico



Sono in arrivo **2,5 milioni di euro** destinati al supporto tecnico e scientifico del settore apistico.

Il **Masaf** infatti ha aperto il bando previsto dal **sottoprogramma apistico nazionale** per la campagna **2024-2025** a favore di associazioni apistiche, organizzazioni di produttori e enti di ricerca.

In particolare, possono partecipare al bando e fare domanda di finanziamento le **associazioni apistiche** che rappresentano almeno il 13% degli alveari nazionali, le **organizzazioni di produttori** apistici che operano in più di 5 regioni e che gestiscono, o abbiano gestito, una produzione di miele di almeno 13mila quintali negli ultimi 3 anni, e gli **enti di ricerca** che lavorano su tematiche apistiche da almeno 5 anni.

Gli **obiettivi** previsti dal ministero sono in particolare il miglioramento della **qualità dei mieli** e la **valorizzazione** dei prodotti dell'apicoltura sul mercato, la **difesa dell'apicoltura e dell'ape** dalle patologie e dagli inquinanti, il **monitoraggio della produzione e del mercato** e le **attività di ricerca** strettamente mirate al miglioramento dell'apicoltura e alla risoluzione delle principali problematiche del settore.

Così i **2,5 milioni** di euro disponibili saranno **suddivisi in diversi interventi** specifici per varie tematiche e attività. Per la **formazione e l'assistenza tecnica** agli apicoltori sono stati stanziati **562.500 euro**, pari al 22,5% delle risorse. Per la **comunicazione, l'informazione** sui prodotti e gli studi e i **monitoraggi economici** e di mercato sono stati stanziati **1.037.500 euro**, pari al 41,5% della disponibilità economica totale. Per la **ricerca scientifica**, sono previsti **900mila euro**, pari al 36% del totale delle risorse.

In particolare le **tematiche di ricerca** da affrontare, **segnalate dalle associazioni apistiche**, riguardano l'aumento del **potenziale nettario** di alcune cultivar importanti per la produzione di miele quali **girasole, colza, erba medica**, le indagini sugli **effetti sulle api** dovuti a **inquinanti** ambientali e **fitofarmaci**, le indagini sulla **qualità dei mieli in zone agricole**, lo sviluppo di tecniche di controllo e contrasto a *Vespa velutina* e a *Vespa orientalis*, e il **miglioramento genetico** di *Apis mellifera ligustica* e *Apis mellifera siciliana*.

Ora la parola passa alle associazioni, alle organizzazioni di produttori e agli enti di ricerca che avranno **tempo fino al 31 maggio 2024** per presentare i progetti e le domande di finanziamento. Per chi volesse approfondire, si rimanda alla [pagina ufficiale dedicata al bando](#) sul sito del ministero.

Fonte: [Masaf](#)

15) Apicoltura neozelandese in crisi: 10.000 alveari eliminati per un fungo

di [Luigi Barbieri](#) [23 Mag 2024](#)



Nel cuore della pittoresca North Canterbury, in Nuova Zelanda, gli apicoltori stanno affrontando una crisi devastante che minaccia non solo la loro sopravvivenza economica ma anche l'ecosistema apistico del paese. La malattia in questione, nota come Peste Americana del Cucciolo (American Foulbrood o AFB), è causata da spore batteriche estremamente resistenti, capaci di rimanere attive fino a 40 anni. Questa patologia è riconosciuta a livello globale come una delle malattie più distruttive per le api melifere.

Recentemente, un'azienda familiare di produzione di miele, Springbank Honey, situata vicino a Rangiora, ha subito un duro colpo. Dopo aver scoperto la presenza di AFB attraverso test di spore, l'azienda è stata costretta a distruggere oltre 10.000 arnie e attrezzature apistiche. Questo evento non solo ha rappresentato una perdita economica significativa per l'azienda, che gestisce 3000 arnie biologiche e produce miele, ma ha anche sollevato preoccupazioni sulla sostenibilità delle pratiche di gestione delle api nel paese.

La Peste Americana del Cucciolo si diffonde quando le api entrano in contatto con le spore infettive, che possono contaminare il miele e le attrezzature. Una volta che un'arnia è infetta, il trattamento diventa quasi impossibile, rendendo necessaria la distruzione completa delle arnie infette per prevenire ulteriori diffusione della malattia. Questo metodo drastico, sebbene necessario, lascia gli apicoltori senza alcun tipo di compensazione per le perdite subite, aggravando ulteriormente la loro situazione finanziaria.

La situazione di Springbank Honey evidenzia una problematica più ampia: la necessità di un nuovo approccio nella lotta contro l'AFB. Gli apicoltori neozelandesi stanno chiedendo una revisione delle politiche attuali e l'introduzione di strategie più efficaci e sostenibili per il

controllo della malattia. Questo potrebbe includere il miglioramento dei metodi di diagnosi precoce, l'adozione di pratiche di gestione delle arnie più rigorose e, soprattutto, il supporto finanziario per coloro che sono colpiti dalla distruzione delle loro arnie.

Inoltre è fondamentale aumentare la consapevolezza sulla gravità dell'AFB e sulle sue conseguenze a lungo termine non solo per l'industria del miele, ma anche per la biodiversità e l'agricoltura, dato che le api giocano un ruolo cruciale nell'impollinazione delle colture. La perdita di api a causa dell'AFB potrebbe avere ripercussioni significative sulla sicurezza alimentare e sulla stabilità degli ecosistemi naturali.

16) REGIONE VENETO: Bando Intervento SRA 18, **ACA 18, impegni in apicoltura**

Norma non applicata in Veneto

**Bruxelles non c'entra, ha emanato la direttiva,
ma l'applicazione è di competenza regionale**

“noaltri pianten proseco”

17) REGIONE ABRUZZO: Bando Intervento SRA 18, **ACA 18, impegni in apicoltura -**

01 Dicembre 2023 Regione Abruzzo

<https://www.regione.abruzzo.it/bando-pac/bando-intervento-sra-18-aca-18-impegni-apicoltura-anno-2023-0>

Si fa seguito alla Determinazione DPD/157 del 19/06/2023, per comunicare che si è reso necessario provvedere alla pubblicazione di un **nuovo bando 2023** (approvato con la Determinazione DPD019/128 del 03.10.2023) dovendo ricondurre lo stesso nell'ambito degli interventi "no SIGC".

Obiettivo

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di **tutela della biodiversità** a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a **garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico** dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie. Per quanto sopra detto, **la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere "compensativo" del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.**

Data di scadenza: Dom 31 Dicembre 2023

BANDO 2023

<https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/bandi-psr/173255/allegato1-bando-sra18-2023-signed.pdf>

ART. 13 - IMPORTO DEL SOSTEGNO

1. È previsto un pagamento annuale forfettario per beneficiario come di seguito rappresentato:

- a) Fascia 1 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno da 50 a 60: € 1.450,00;
- b) Fascia 2 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno maggiore di 60 e fino a 80: € 1.850,00.

ART. 14 - DOTAZIONE FINANZIARIA

1. La dotazione finanziaria dell'intervento SRA18 e del presente bando è pari ad € 1.000.000,00 (euro un milione).

2. La Regione si riserva, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non garantiscano la completa copertura di tutte le domande di sostegno istruite con esito positivo e dichiarate ammissibili e qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire un regolare avanzamento finanziario della misura e del CSR, di prevedere stanziamenti aggiuntivi a provenienti da eventuali rimodulazioni del piano finanziario del CSR, o da economie realizzate nell'ambito del presente bando.

Registro aziendale

I beneficiari si impegnano altresì a creare ed aggiornare costantemente un documento denominato "Registro aziendale" (I03) nel quale annotare gli elementi di tracciabilità delle operazioni di movimentazione degli apiari effettuate dalle aziende stesse, con l'indicazione delle zone/postazione (identificate mediante coordinate GPS) in cui viene collocato ciascun apiario e la registrazione mensile delle eventuali operazioni di spostamento. La registrazione delle operazioni deve avvenire nello stesso giorno di inizio delle medesime, riportando almeno le seguenti indicazioni:

- i. Giorno di inizio operazioni;
- ii. Luogo in cui viene posizionato l'apiario corredato di coordinate GPS;
- iii. Numero di alveari collocati nella postazione;
- iv. Essenza/e presenti nella zona di foraggiamento.
- v. Per l'Azione 2 il Documento di accompagnamento "Dichiarazione degli spostamenti per nomadismo" (allegato C dell'Anagrafe Apistica).

<https://www.regione.abruzzo.it> Pubblicato: 27 Dicembre 2023 La **presentazione delle domande di sostegno per il bando *Impegni in apicoltura* (intervento SRA 18, ACA 18) è stata prorogata al 15 gennaio 2024.**

18) REGIONE CAMPANIA **CSR Intervento **SRA-ACA 18** (Impegni per l'Apicoltura)**

comunicazione indirizzata ai beneficiari, agli utenti qualificati, agli operatori CAA

<http://www.agricoltura.regione.campania.it>

29 aprile 2024

Come è stato già evidenziato con [decreto n. 245 del 23.04.24](#) a firma dell'Autorità di Gestione del CSR 2023-2027 della Regione Campania, a causa del mancato allineamento tra le procedure legate alla interconnessione tra le banche dati del sistema Sian e Banca dati BDN, gestita in regione Campania tramite la piattaforma GISA, non si rende possibile a molti beneficiari il rilascio della domanda di sostegno. Pur essendo in atto da parte degli Enti preposti la ricerca di una soluzione tecnica al problema, l'Amministrazione regionale ritiene opportuno individuare un percorso operativo che garantisca la possibilità di essere ammessi alla partecipazione al bando a tutti coloro che, possedendo i requisiti definiti dall'intervento SRA 18 "Impegni per l'apicoltura", intendano partecipare.

Pertanto, nel caso in cui, per le su citate motivazioni, l'operatore dovesse riscontrare l'impossibilità a rilasciare la domanda di sostegno, è tenuto, **pena l'esclusione, a mantenere la stessa nello stato di compilazione** e a segnalare **entro la data di scadenza del bando**

(16 maggio 2024, ore 16.00) all'indirizzo di posta

elettronica: savino.montano@regione.campania.it l'anomalia riscontrata, riportando i dati identificativi della ditta, Codice Fiscale, Partita Iva, Ragione Sociale.

Il riscontro da parte dei tecnici del Sian della domanda in stato di compilazione permetterà l'inserimento della domanda nella lista di perfezionamento per il rilascio della domanda.

Inoltre, si invitano gli operatori a prestare attenzione alla corretta imputazione dell'importo richiesto nella domanda di sostegno come già precedentemente segnalato nel [comunicato del 16 aprile 2024](#).

Azione 1

CLASSE	AMPIEZZA DELLE CLASSI (numero alveari per classe)	IMPORTO (€/classi di alveari/anno)	IMPORTO MASSIMO (€/classi di alveari/5 anni di impegno)
A.1	Da 11 a 30	615,00	3.075,00
B.1	Da 31 a 60	1.228,50	6.142,50
C.1	Da 61 a 90	1.812,00	9.060,00
D.1	Da 91 a 120	2.215,50	11.077,50
E.1	Da 121 a 150	2.439,00	12.195,00
F.1	Da 151 a 200	2.632,50	13.162,50
G.1	Da 201 a 300	3.006,00	15.030,00
H.1	Da 301 a 600	3.784,20	18.921,00
L.1	Oltre 600	4.698,00	23.490,00

Azione 2

CLASSE	AMPIEZZA DELLE CLASSI (numero alveari per classe)	IMPORTO (€/classi di alveari/anno)	IMPORTO MASSIMO (€/classi di alveari/5 anni di impegno)
A.2	Da 11 a 30	717,50	3.587,50
B.2	Da 31 a 60	1.433,25	7.166,25
C.2	Da 61 a 90	2.114,00	10.570,00
D.2	Da 91 a 120	2.584,75	12.923,75
E.2	Da 121 a 150	2.845,50	14.227,50
F.2	Da 151 a 200	3.071,25	15.356,25
G.2	Da 201 a 300	3.507,00	17.535,00
H.2	Da 301 a 600	4.414,90	22.074,50
L.2	Oltre 600	5.481,00	27.405,00

19) REGIONE SICILIA Agricoltura, pubblicati quattro bandi per 35 milioni di euro per la competitività delle imprese SRA-18

<https://www.regione.sicilia.it> 02 Gen 2024 Assessorato/Ufficio: Presidenza della Regione

Quattro bandi, per un totale di 35 milioni di euro, per sostenere la competitività delle imprese agricole siciliane. Il dipartimento regionale dello Sviluppo rurale della Regione Siciliana ha appena pubblicato gli avvisi relativi al Piano strategico della Pac 2023/2027. «Sono provvedimenti - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino - che puntano a sostenere le attività di promozione dei prodotti, la condivisione di conoscenze e innovazioni in agricoltura, fornire supporto all'apicoltura e migliorare le pratiche di allevamento. Vogliamo rendere le nostre imprese sempre più competitive e al passo con i tempi, lavoriamo spediti e in tempi celeri per dotare i nostri agricoltori di strumenti idonei ad affrontare le sfide di un settore strategico».

Sono 7,5 milioni, invece, le risorse destinate all'apicoltura con il bando 2024 dell'«Intervento SRA 18». In particolare, il provvedimento vuole contrastare il declino degli impollinatori sostenendo le pratiche di apicoltura che tutelano la

biodiversità. L'avviso è rivolto agli operatori che praticano l'attività apistica in aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

<https://terraevita.edagricole.it> Di [Angela Sciortino](#) 10 Gennaio 2024

Il bando per l'apicoltura

Per contrastare il declino degli impollinatori e supportare pratiche di apicoltura orientate alla tutela della biodiversità la Regione Siciliana ha deciso di attivare l'azione ACA 18. La dotazione complessiva è di 7,5 milioni di euro distribuiti sui cinque anni dell'impegno, ma non si esclude l'incremento della dotazione con nuove risorse. I beneficiari sono agricoltori, allevatori singoli o associati che praticano l'attività apistica in aree di elevato valore naturalistico che includono i siti Natura 2000 ovvero i Sic (Siti di Importanza Comunitaria), le Zps (Zone a Protezione Speciale) e i sistemi agroforestali.

Apicoltura stanziale e apicoltura nomade

Le azioni previste sono due: apicoltura stanziale e apicoltura nomade tra loro alternative. Per essere ammessi all'aiuto i beneficiari e i loro apiari devono essere presenti in Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale, alla data del 31 dicembre 2023.

L'aiuto annuo è a forfait ed è calcolato in base al numero (minimo 50) degli alveari assoggettati all'impegno. L'importo è diverso a seconda che si pratici l'apicoltura stanziale o quella "nomade". Si va da un minimo di 2.267 euro per lo stanziale e 2.640 per il nomade nella classe di ampiezza 50-100 alveari fino a 12mila euro per apicoltura stanziale e 14 mila euro per apicoltura nomade per apiari costituiti da oltre 400 famiglie.

Il periodo di impegno va dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2028.

Non verranno applicati criteri di selezione, ma, qualora le domande pervenute siano superiori al triplo della disponibilità finanziaria annua, la priorità spetta agli alveari che si trovano ad una quota superiore ai 300 metri s.l.m e che sono allevati con metodo biologico. Esauriti questi, si passa a quelli associati a una quota altimetrica superiore al 300 metri s.l.m. e quindi a quelli sotto tale quota dando precedenza sempre a quelli che si trovano a quote altimetriche maggiori.

Cumulabilità

L'intervento si può cumulare con altri interventi agro-climatico-ambientali. Del resto la combinazione di più impegni in capo al medesimo beneficiario consente, infatti, l'amplificazione dell'effetto ambientale. Nelle aree in cui si applica l'ACA 18 però non è possibile accedere alla azione B4 – razionalizzazione della transumanza prevista nell'Ocm apicoltura. Sia le domande di sostegno che di pagamento (a cadenza annuale) devono essere presentate telematicamente attraverso il portale Sian di Agea seguendo le indicazioni di successive e apposite circolari di Agea e della Regione.

Infine, via libera anche al quarto bando relativo all'“[Intervento SRA 30 Benessere Animale](#)” che, con 21 milioni di euro, incentiva pratiche di allevamento più sostenibili, che assicurino minore stress e sofferenza fisica agli animali, un'alimentazione adeguata, minori emissioni e una migliore gestione di reflui e deiezioni.

20) Bando intervento SRA18 - Impegni per l'apicoltura Emilia Romagna

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27>

Prorogato al 5 aprile 1924 il termine per la presentazione delle domande di sostegno



Prorogato al **5 aprile** il termine per la presentazione delle domande di sostegno agli apicoltori per il bando dell'intervento *ACA 18-SRA18 - Impegni per l'apicoltura*, a favore di beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico. Per perseguire gli obiettivi specifici dell'intervento è stata individuata a livello regionale una apposita zonizzazione dei territori con specifiche caratteristiche ambientali, che identifica aree naturali e agricole a bassa e media intensità del territorio regionale ed esclude le aree ad elevata intensità agricola e le aree urbane.

La proroga è stata stabilita in considerazione delle difficoltà tecniche incontrate in fase realizzativa della "Carta delle aree eleggibili per l'intervento apistico PSP 2023-2027- ACA 18", indispensabile per la predisposizione delle domande di sostegno da parte dei richiedenti e solo recentemente resa disponibile.

L'atto di approvazione è la [Determina del responsabile dell'Area Settore animale n. 3798 del 26 febbraio 2024](#).

21) BASILICATA CSR 2023/2027 Intervento SRA18 Impegni per l'apicoltura – Annualità 2024

<https://www.regione.basilicata.it> **23/04/2024**

Con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 323 del 18 aprile 2024**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 20 speciale del 22 aprile 2024, è stato approvato il **bando Intervento SRA18 Impegni per l'apicoltura – Annualità 2024**.

L'intervento contribuisce ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. Il sostegno è corrisposto annualmente sulla base del numero di alveari oggetto di impegno.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

FASE 1 – PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI CANDIDATURA A SIAN
SCADENZA 3 GIUGNO 2024, ORE 16:00

I requisiti che hanno determinato l'ammissibilità della domanda di sostegno devono essere mantenuti per tutto il periodo dell'impegno (5 anni), pena l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni in via di definizione

LOCALIZZAZIONE

Le aree in cui è possibile attivare l'intervento sono state individuate a livello regionale attraverso la Carta Apistica della Basilicata, di cui alla DGR 101/2024

TIPO DI SOSTEGNO

Il sostegno è corrisposto annualmente sulla base del numero di alveari oggetto di impegno

IMPORTI E ALIQUOTE DI SOSTEGNO

Gli importi dei pagamenti sono diversificati per range di alveari ad impegno e per Azione, come segue:

	fino a 50 alveari	da 51 a 100 alveari	da 101 a 200 alveari	da 201 e oltre
STANZIALE	€ 1.375,00	€ 2.612,00	€ 4.537,00	€ 5.912,00
NOMADE	€ 1.550,00	€ 2.945,00	€ 5.115,00	€ 6.665,00

IMPEGNI

Gli impegni decorrono a far data dal 1° gennaio 2024 e devono essere rispettati per cinque anni (fino al 31 dicembre 2028) salvo diversa disposizione, conseguente a sopravvenute normative

La singola annualità dell'impegno è riferita all'anno solare (01/01-31/12)

ALLEGATI [Deliberazione n. 323 del 18 aprile 2024](#) Bando con allegati

LENO Nuova moria di insetti che infligge un duro colpo ad un settore già in difficoltà

Strage di api nelle arnie: colpa

Migliaia di esemplari trovati senza vita o morenti nelle campagne di

LENO (son) Tutto è partito dalla segnalazione dell'apicoltore che si è recato a controllare le sue arnie nelle campagne di Castelletto di Leno. Davanti a lui un tappeto di api morte, tante morenti e indebolite.

Uno scenario che ha lasciato senza parole Riccardo Sudati, proprietario degli alveari, che ha segnalato l'evento al tecnico Api Lombardia di zona per le verifiche del caso.

«Ho notato di fronte alle arnie voli strani delle api, purtroppo man mano che avanzavano le ore del giorno la cosa è andata peggiorando e mi sono accorto che poteva trattarsi di avvelenamento - ha raccontato Sudati - Qualcuno (agricoltore o privato cittadino) ha usato un prodotto chimico insetticida o erbicida su una campo fiorito di papaveri o camomilla, oppure su una riva dove le api stavano bottinando e raccogliendo acqua, oppure ancora su un albero fiorito di una siepe o giardino (ligustro, lavanda). E questo è il risultato: migliaia di api morte appartenenti a 15 alveari dei quali non si sa quanti arriveranno a fine settimana e che ci indicano che l'ambiente dove viviamo è stato di nuovo inquinato. A cosa servono tutti quei corsi per dare una patente a chi usa fitofarmaci se poi vedi agricoltori (ma nessuno li vede degli organi preposti al controllo??) che stanno distribuendo a mani nude e senza mascherine prodotti nocivi ed in luoghi e tempi non corretti? Migliaia di api morte e per me un danno economico e morale». Sul posto si è dunque recato il tecnico di Apilombardia Jacopo Antonelli che insieme ai veterinari dell'Ats ha effettuato i campionamenti per riuscire a risalire a quale sostanza abbia ucciso le api. «Mi sono recato sul posto dopo la segnalazione dell'apicoltore per capire quanto successo - ha detto Antonelli - e tutti i sintomi che ho visto riconducevano ad un avvelenamento: le api ancora vive erano tremolanti, disorientate e deboli. Noi come Apilombardia abbiamo un protocollo interno per intervenire sulle segnalazioni di avvelenamento stilato sulla base delle linee guida regionali: dopo avere avvisato il distretto veterinario dell'Ats di competenza, abbiamo provveduto insieme al campionamento di diverse matrici, abbiamo prelevato miele, api e polline. Ora i campioni verranno spediti all'Istituto Zooprofilattico di



Brescia per la ricerca analitica di eventuali di eventuali residui di prodotti fitosanitari e per l'identificazione dei principi attivi responsabili della moria riscontrata. Con noi anche i tecnici dell'Ufficio Igiene Prevenzione che hanno fatto i campioni delle matrici vegetali. Possiamo supporre che si tratti di un avvelenamento da pesticidi usati in agricoltura o da prodotti impiegati per la lotta alle zanzare. Chiunque distribuisca fitofarmaci deve fare un patentino apposito per poter utilizzare determinati prodotti ma spesso vengono impiegati dosaggi sbagliati, vengono sparsi nel momento della fioritura o non vengono rispettate le distanze. E purtroppo noi apicoltori siamo sempre più esposti a questi episodi. Ora poi l'apicoltura sta vivendo un momento nero

già in difficoltà per le piogge e il ritorno del freddo

colpa dei pesticidi

bagne di Castelletto di Leno; al via le analisi

LENO (son) Tempo di bicicletate e passeggiate all'aria aperta.

Una la propone il Comune che domani, sabato 1 alle 14.30 inaugurerà il nuovo tratto della pista ciclabile della cascina Mirabella proprio con una bicicletata con la cittadinanza.

Il programma del pomeriggio sulle due ruote prevede la partenza dal parcheggio di via Ermengarda dove parte la pista e l'arrivo all'ex asilo di Milzanello.

Lo scopo è inaugurare ufficialmente il tratto che il Comune ha realizzato nelle scorse settimane acquistando un pezzo di area dopo il fallimento dell'opera immobiliare che riguarda la cascina e il mancato completamento della pista stessa, che faceva parte delle opere di compensazione della lottizzazione. Il percorso arriverà poi nella frazione di Milzanello dove è stato completato anche la riqualificazione dell'ex asilo, ora spazio a disposizione della comunità, dove verrà offerta una merenda per tutti.

Il tappeto di api morte davanti alla cascina delle campagne di Castelletto; sotto Antonelli durante la fase di campionatura



di totale crisi, per clima avverso con le piogge continue e il ritorno del freddo fuori stagione e la conseguente necessità di alimentare le api. In più ci troviamo a dover subire danni per inezia di qualche sprovveduto. In questo caso sono morte decine di migliaia di api, ma questi danni li subisce anche l'uomo e altri insetti impollinatori, sentinelle della salubrità ambientale. Apilombardia, come associazione regionale sta portando avanti un lavoro anche con le Camere di commercio per appoggiare gli apicoltori in questo momento di crisi».

Treviso 10 giugno 2024

Cordiali saluti Cassian Rino

Tecnico Apistico Regione Veneto